ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 213

Martedì 6 - Merc. 7 Settembre 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-968 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795.121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 565-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posto o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 580) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 400) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 400) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1000) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%.
Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed lunedì (sped. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Presidente della repubblica e premier si "destituiscono,, a vicenda

Il Congo rotola verso il caos per il dissidio tra Kasavubu e Lumumba

Il capo dello Stato è spalleggiato da un forte partito, ma il suo rivale Lumumba è aiutato dai sovietici che gli hanno fornito numerosi aerei - Il comando dell'Onu incerto di fronte ad un appello di Kasavubu: forse si chiederà un nuovo mandato al Consiglio di Sicurezza - Disordini nel Katanga tuttora minacciato dai congolesi

Nostro servizio particolare

Léopoldville, martedì sera.

La confusa situazione nella quale si dibatte il Congo, si è arricchita ieri di un fatto nuovo rappresentato da due dichiarazioni con cui il presidente Kasavubu e il primo ministro Patrice Lumumba hanno annunciato l'uno la destituzione dell'altro.

Si tratta di uno sviluppo paradossale, suscettibile di gettare nel caos un Paese che ormai da tre mesi è travagliato da una lotta senza quartiere.

Kasavubu è intervenuto personalmente nella situazione ieri pomeriggio con un breve discorso pronunziato alla radio di Léopoldville allo scopo di rendere nota al Paese la sua decisione di privare di ogni potere Lumumba. Al tempo stesso annunziava di aver assunto il comando dell'esercito e di aver chiesto la collaborazione dell'Onu per il mantenimento nel Congo dell'ordine e della sicurezza. Kasavubu precisava inoltre di aver nominato primo ministro l'attuale presidente del Senato, Joseph Ileo, il quale ha sempre osteggiato la politica di Lumumba.

Si trattava di un vero e proprio colpo di forza che coglieva di sorpresa il primo ministro il quale poco dopo, accompagnato dal capo di Stato maggiore dell'esercito Joseph Mobutu e da un agente della polizia militare, lasciava la propria residenza per recarsi a sua volta alla sede dell'emittente radiofonica. L'accesso al palazzo gli veniva impedito dalle truppe del Ghana che lo presidiavano, ma successivamente Lumumba riusciva a farsi ammettere nell'edificio ed a pronunziare un suo discorso. In esso il «leader» congolese respingeva l'esonero dalla carica e dichiarava che Kasavubu doveva considerarsi decaduto dalle sue funzioni di Capo dello Stato.

Intanto il comando dell'Onu, preoccupato della pericolosità della situazione, poneva tutte le truppe internazionali di stanza a Léopoldville in stato d'allarme incaricando alcuni reparti di presidiare le residenze di Kasavubu e Lumumba. Al tempo stesso un portavoce del comando dichiarava che il generale Von Horn, il quale si trova alla testa delle forze delle Nazioni Unite, avrebbe fatto del suo meglio per accogliere la richiesta del presidente congolese e assumere il controllo del Paese.

Alcuni osservatori tuttavia hanno fatto rilevare che per l'assolvimento di questo compito Von Horn avrebbe bisogno di un esplicito mandato del Consiglio di Sicurezza onde evitare che l'Onu possa essere accusato di indebita ingerenza nelle questioni interne del Congo.

I contrasti fra Kasavubu e Lumumba, capo del movimento nazionalista congolese, risalgono al periodo in cui si erano iniziate nel Paese le consultazioni per la formazione del governo che avrebbe dovuto assumere le redini del potere dopo il trenta giugno, data in cui il Congo è diventato indipendente. Altri capi indigeni si erano infiltrati nella lotta, che in realtà però era rimasta circoscritta ai due più forti rivali, Kasavubu e Lumumba. Alla fine quest'ultimo, con un'abile manovra, riusciva a neutralizzare l'avversario offrendogli la presidenza ed assicurandosi la direzione del governo. Kasavubu accettava l'incarico più che altro onorifico offertogli, conscio di essere pur sempre il capo del partito «Abako», uno dei più potenti del Paese.

Fra gli osservatori non si esclude che nel contrasto esploso ieri clamorosamente fra i due uomini possa essere Lumumba ad avere la peggio.

Infatti oltre al Senato, la maggioranza contraria alla sua politica di forza, il primo ministro si trova a dover fare i conti con potenti forze coalizzate contro di lui ed i cui esponenti si identificano in Moise Tschombe, primo ministro della provincia secessionista del Katanga, e in Albert Kalonji, «leader» della provincia del Kasai di cui le forze di Lumumba hanno occupato recentemente la capitale Bakwanga dopo che lo stesso Kalonji aveva proclamato l'indipendenza del proprio territorio dal resto della Repubblica.

A proposito di Bakwanga si è saputo che ieri sono giunti nella città provenienti da Stanleyville, dieci aerei da trasporto sovietici del tipo «Ilyushin» i quali recavano a bordo duecento soldati congolesi. Gli aerei, che sono pilotati da russi in abiti civili, sono ripartiti subito dopo per Stanleyville evidentemente allo scopo di fare affluire nella capitale del Kasai altri uomini delle forze di Lumumba.

In merito a queste operazioni il colonnello Mobutu ha dichiarato che l'esercito nazionale congolese è deciso ad occupare militarmente non solo il Kasai ma anche il Katanga aggiungendo che nei vari aeroporti della repubblica si trovano centoquindici «Ilyushin» pronti ad entrare in azione unitamente ad un centinaio di autocarri, anche questi forniti dall'Urss.

Resta ora da vedere quale conseguenza potrà avere sull'esito di tutte queste operazioni la manovra iniziata contro Lumumba ed i suoi sostenitori da Kasavubu. E' evidente che se questi è intervenuto deve averlo fatto a ragion veduta.

Dalle notizie pervenute ieri dalla provincia del Kasai risulta che le truppe di Lumumba hanno subito una dura sconfitta perdendo molte «jeeps» e materiale bellico. Negli scontri si sarebbero avuti circa quattrocento morti fra militari e civili.

Nel Katanga, nell'imminenza di una invasione dell'esercito di Lumumba, si registrano intanto disordini politici interni. Ieri i sostenitori del Balubakat (contrari al governo separatista del Katanga) hanno inscenato una dimostrazione a Kabalo. Vi hanno perso la vita otto persone, fra le quali un belga. Altri disordini pare siano in corso da tre giorni ad Albertville, a Bukama e a Mandela nel Katanga centrale.

La pista dell'aeroporto di Elisabethville è stata chiusa ieri sera, per la prima volta nelle ultime tre settimane, per ordine del ministro degli Interni del Katanga, Godefroid Munongo. Sulla pista sono stati disseminati autocarri, autopompe ed altro materiale mobile poco dopo il tramonto. Tale provvedimento è stato adottato in seguito all'intercettazione di un messaggio radio dell'aeroporto di Goma in cui si affermava che sei aerei sovietici «Ilyushin» stavano per decollare carichi di truppe di Lumumba.

u. p.

Lumumba in Parlamento chiederà la fiducia

Léopoldville, martedì sera.

Al termine di una seduta del gabinetto, protrattasi per tutta la notte, il primo ministro congolese ha annunciato che il governo ha deciso di esonerare dalle sue funzioni il presidente della Repubblica, Kasavubu, considerato colpevole di alto tradimento.

Lumumba ha convocato il Parlamento in seduta straordinaria per chiedere un voto di fiducia. Non si sa ancora quando le due Camere debbano riunirsi. In città regna la calma.

Kasavubu rimane nella propria residenza vigilata dai militari delle Nazioni Unite.

Dall'Atlantico al Pacifico

La traversata sotto il Polo terminata dal «Seadragon»

Nome, martedì sera.

Il sommergibile nucleare «Seadragon» è giunto ieri a Nome in Alaska dopo aver effettuato la traversata del Polo dall'Atlantico al Pacifico.

E' il terzo sottomarino americano che effettua tale impresa ma gli altri due avevano compiuto la traversata in senso inverso. Il «Seadragon» era partito 25 giorni fa da Portsmouth (New Hampshire). Oggi lascerà Nome per raggiungere la sua base a Pearl Harbour.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Rendita 3½	80 80	80 90
» [illegible]	80 60	80 60
[illegible]	72 45	72 45
[illegible] 5%	105 50	105 90
»	105 40	105 40
Redimibile 3½	98 10	97 80
»	98 —	97 70
Redimibile 5%	101 70	101 70
»	101 60	101 60
Ricostruz. 3½	87 30	87 30
»	87 10	87 20
Ricostruz. 5%	100 40	100 30
»	100 30	100 20
[illegible] 5%	100 10	100 10
[illegible]	100 10	[illegible] 10
[illegible]	100 10	[illegible] 10
[illegible] 5%	101 55	101 65
»	102 10	102 —
»	102 60	103 —
»	102 10	102 10
»	102 25	102 25
»	103 —	102 40
»	103 15	103 30
»	103 10	103 10
[illegible] 5%	102 35	102 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 60	102 [illegible]
[illegible]	102 30	102 [illegible]
[illegible]	103 90	103 [illegible]
[illegible]	102 70	102 [illegible]
[illegible]	156 —	154 —
[illegible]	158 50	158 50
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	149 50	149 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	[illegible]	99 35
[illegible]	101 [illegible]	101 90
[illegible]	100 90	100 50
[illegible]	100 80	100 90
[illegible]	100 97	100 97
[illegible]	100 80	101 —
[illegible] 5%	103 40	102 80
[illegible]	98 50	[illegible] 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	97 60	97 30
[illegible]	99 —	99 50
[illegible]	96 25	96 15
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	103 30	103 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	101 45	101 65
[illegible]	102 30	101 80
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 —	101 70
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 30
[illegible]	102 20	103 35
[illegible]	102 75	103 80
[illegible]	101 25	102 —
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	103 —	103 —

[illegible]	5	6
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	108 50	108 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	110 50	109 75
[illegible]	109 50	109 50
[illegible] 5%	99 30	99 50
[illegible]	104 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 20	109 20
[illegible] 5%	108 50	108 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible] 5%	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	104 —
[illegible]	110 —	109 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	108 20	109 10
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	144 —	141 50
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	102 20	101 80
[illegible]	102 40	102 20
[illegible]	102 50	102 95
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	97 25	97 20
[illegible]	97 40	97 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	97 40	97 20
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	34000	34500
[illegible]	14100	14650
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	100 —	97 —
[illegible]	149000	147250
[illegible]	129500	128000
[illegible]	4860	4860
[illegible]	—	—
[illegible]	4725	4690
[illegible]	—	—
[illegible]	2190	2180
[illegible]	25000	25000
[illegible]	5875	4450
[illegible]	124000	125000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	9300	9400
[illegible]	2325	2350
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3300	3250
[illegible]	925 —	927 50
[illegible]	930 —	915 —
[illegible]	1790	1811
[illegible]	2200	2230
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1615	1600
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1460
[illegible]	—	—
[illegible]	3404	3497
[illegible]	2900	3010
[illegible]	2970	2900
[illegible]	12615	13000
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1850	1860
[illegible]	1300	1400
[illegible]	3045	3050
[illegible]	2370	2407
[illegible]	2300	2300
[illegible]	2660	2700
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	410 —	405 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9000	8900
[illegible]	44500	44700
[illegible]	3900	4000
[illegible]	4500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2630	2760
[illegible]	—	2800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10800	11050
[illegible]	2650	3750
[illegible]	6900	7240
[illegible]	1430	1500
[illegible]	1225	1240
[illegible]	280 —	270 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	13700	13700
[illegible]	—	—
[illegible]	1470	1504
[illegible]	—	—

Magneti Marelli 2858; Ercole Marelli 1883; Romana Elettr. 4201; SESO 3857; SIP 3405; Meridelettrica 2300; STET 4970; Tecnomasio 3350; Teti «A» 8000; Teti «B» 8900; Unes 1480; Viscosa 4500.

Liquigas 1380; Mira Lanza 34.850; Fibigas 365; Saffa 11.400.

Aedes 12.600; Beni Stabili 8816; Immobiliare 1400; Risanamento 13.600; Silos Genova 8970.

Cartiere Burgo 47.055; Cigs 20.600; Eternit 7800; La Rinascente 962.

Prezzi giunti in ritardo

Milani 8800; Invest 8812; Ferr. N. Ord. 4650; Châtillon 17.050; Snia Viscosa 14.500; Montecatini 3875; Sada 2700; Cieli 4850; Edison 8510; Orobia 4540; Terni 900,50; Dist. Italiane 7810; ANIC 7160; Italgas 2750; Rumianca 2710; Italcementi 35.290; Pirelli S.p.A. 15.036; Pirelli e C. 16.010; Eridania 6380; Romana Zuccheri 890.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,68; dollaro canadese 636,50; sterlina 1742,60; franco svizzero 143,80; franco franc. 125,15; franco belga 11,04; fiorino olandese 164,25; marco germanico 148,72; scellino austriaco 24,02.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5750-5800; sterlina oro (nuovo) 5750-5850; marengo 4500-4650; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 619,50-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-708; argento 19,20-19,80.

Trasferimenti: New York 619,50-622,50; Zurigo 143,75-144,75; Parigi 125-127.

A GENOVA — Mercato buono con affluenza di denaro nel corso della seduta.

Alcuni prezzi — Centrale 33.000; Generali 148.500; Ese 62.000; Meridionali 4806; Nai 23.400; Viscosa 14.500; Finsider 1813; Cotini 5780; Ilva 912; Fiat ordinarie 3693; Fiat privilegiate 3000.

A FIRENZE — Calma in apertura, la domanda ha finito col prevalere sui realizzi. Listino ai massimi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 4745; Centrale 36.300; Fondiaria Vita 32.250; Fondiaria Inc. 36.250; Viscosa 14.450; Montecatini 3880; Magona 1930; Fiat 3706; Valdarno 4300; Immobiliare 1496.

A TORINO — Il mercato presenta una vivace tendenza al recupero fin dalle battute di apertura. Le incognite lasciate dalla precedente seduta non causano ulteriore debolezza al mercato. La prontezza dell'assorbimento e la larga presenza di compratori volenterosi non lasciano dubbi sulla tendenza della giornata. Infatti, il listino raccoglie vivaci massimi, cancellando gran parte delle perdite di ieri.

Nettamente migliori le Anic; in denaro Fiat, Mediobanca, Italgas, Viscosa, gruppo Finsider e Montecatini. Sostenuti gli immobiliari.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Nel dopoborsa il mercato, attraverso una fase di assestamento, tende a rafforzare la tendenza migliore.

Diritti Fibigas 98; diritti Viscosa 2500.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,88; dollaro canad. 636,50; franco svizzero 143,90; corona danese 89,85; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,05; fiorino oland. 164,25; franco belga 11,20; franco francese 125,20; sterlina G.B. 1743; marco german. 148,75; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5720-5800; marengo svizzero 4460-4550; sterlina carta unit. 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124,50-127; oro fino 704-710; argento 19,80-20.

A MILANO — Contro le previsioni di ulteriori ribassi, il mercato azionario, traendo immediati benefici dal salutare assestamento di ieri, ha ritrovato stamane un buon equilibrio, in una seduta ancora calma, ma ben controllata. Si è aperto sulle basi di ieri e qualche offerta è stata prontamente assorbita; poi il denaro è riaffiorato sempre più deciso.

Al listino le oscillazioni risultavano più ampie, con migliorie diffuse sui valori primari, sulle Mediobanca, sulle Centrali, su Viscosa, Immobiliari e Rinascente.

Sempre ben tenuti i valori di Stato.

Calme, a fondo stabile, le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 152.790; Bastogi 4670; Finelettrica 2185; Finmare 705; Finsider 1809; Gim 12.000; La Centrale 36.150; Sviluppo 4460; Ass. Generali 148.000; Fond. Incendio 34.020; Assicurat. Italiana 155.800; Ras 63.500.

Cantoni 51.900; Olcese 5775; Cucirini C. C. 19.800; De Angeli 13.100; Cascami Seta 17.885; Gavardo 3700; Lanificio Rossi 14.500; Lanif. e Canap. 1830; Rossari e Varzi 57.800; Rotondi 31.800; Tosi 11.075; Unione Manifatture 167.000; Fiaac 1335.

Dalmine 2250; Ilva 910,50; Metalli 16.035; M. Amiata 2000; Montepont 1330; Sisis 11.400.

Bianchi 1060; Fiat 3710; Nebiolo 1550.

Dinamo 3950; Edison Volta 2350; Bresciana 4000; Sarda 7900; Valdarno 4320; Emiliana 2850; Subalpina 4075;

Record olimpico di Schmidt stamane nel salto triplo: metri 16,44

Anche l'azzurro Gatti ha superato le qualificazioni - Nel decathlon serrata lotta fra il cinese Jang e l'americano Johnson - Buone prove degli italiani Sar e Paccagnella - Lo spadista Delfino finalista nel torneo individuale

Consolini (43 anni) e Rado in finale nel lancio del disco

Il discobolo Adolfo Consolini ha superato stamane le qualificazioni con un lancio di metri 52,88

Da uno dei nostri inviati

Roma, martedì sera.

Anche stamane, mentre ci si avvia allo Stadio Olimpico, il tempo non promette nulla di buono. Il cielo è coperto di grosse nuvole e la temperatura, dopo tanti giorni di caldo canicolare, è rinfrescata dalle folate di un vento abbastanza forte.

Si comincia subito con tono vibrante: nel salto triplo, alla prima prova, c'è un record olimpico: al primo tentativo il polacco Schmidt ottiene la misura di metri 16,44 e il vecchio limite stabilito a Melbourne dal brasiliano Ferreira Da Silva (con metri 16,35) è abbondantemente superato.

Proseguiamo nello slancio, copiamo al decathlon, dove restano da superare cinque prove, poiché oltre ai 110 metri ad ostacoli, il lancio del disco, il salto con l'asta, il lancio del giavellotto ed i 1500 metri. Nei 110 ad ostacoli, Johnson, capo classifica, corre in 15" e 3/10, il che equivale a punti 746; il cinese Yang Chuan fa meglio di lui (14"6) e la graduatoria cambia volto, è il cinese a prendere la testa con punti 5518 mentre il negro americano lo tallona con punti 5387.

Anche l'azzurro Sar si comporta molto bene negli ostacoli e passa al sesto posto con punti [illegible]; Paccagnella è diciassettesimo con punti [illegible].

Veniamo ora alle qualificazioni del lancio del disco maschile, i cui concorrenti (che, per essere ammessi alla finale, devono raggiungere i 51 metri), sono stati divisi in due serie. Nella prima non ci sono italiani e superano il turno in scioltezza, il russo Kompaneec, il greco Kounadis, l'australiano Selvey, l'ungherese Klics, gli statunitensi Cochran e Babka e il norvegese Haugen.

Nella seconda serie, c'è da registrare subito un risultato d'eccezione: l'americano Oerter, campione e recordman olimpionico, batte se stesso, poiché stabilisce il nuovo primato dei «Giochi» con metri 58,43 (superando il vecchio limite raggiunto a Melbourne di oltre due metri).

In questa serie, sono all'opera tre azzurri, l'intramontabile Consolini, Grossi e Rado. Consolini e Rado superano l'esame, Grossi, invece, no. Il migliore del terzetto italiano è Rado, che lancia a m. 53,98, mentre Consolini resta a m. 52,88. Grossi raggiunge soltanto m. 50,42.

Per quanto riguarda il salto triplo, che si deciderà oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15, gli atleti, nel turno eliminatorio, sono stati suddivisi in tre serie. Nella prima serie si sono qualificati il polacco Schmidt, lo statunitense Davis, il finlandese Rahkamo e lo svedese Erickson (polizza verde per l'azzurro Rizzon); nella seconda serie invece son andati oltre i metri 15,50 — limite minimo per partecipare alla finale — sei uomini, tra cui Gatti, con metri 15,65.

Buone notizie ancora per l'Italia giungono dal Palazzo dei Congressi. Lo spadista torinese Delfino, dopo una serie di brillanti assalti si qualifica per il turno decisivo ed entra in finale con l'ungherese Sacovits ed il francese Dreyfus.

Gigi Boccacini

La giovane atleta negra Wilma Rudolph saluta il pubblico dallo Stadio Olimpico dopo la vittoria nei 200 m. (Tel.)

I risultati di stamane

ATLETICA — Nel lancio del disco maschile si sono qualificati i seguenti atleti: Kompaneec (Urss) 53,65; Kounadis (Gr.) 53,49; Klics (Ungh.) 53,54; Cochran (Usa) 53,70; Babka (Usa) 54,48; Haugen (Norvegia) 52,15; Koch (Ol.) 53,46; Nemec (Cecosl.) 52,65; Piatkowski (Pol.) 54,61; RADO (Italia) 53,98; Szecsenyi (Ungh.) 55,52; Repo (Fin.) 54,34; Trusseniov (Urss) 54,[illegible]; Begier (Pol.) 53,60; Milde (Germania) 53,94; Buhhanzov (Urss) 53,76; CONSOLINI (Italia) 52,88; Cihak (Cecosl.) 53,43; Tedorov (Urss) 53,38; Grieser (Germania) 52,28 e Oerter (Usa) che con metri 58,43 ha stabilito il nuovo record olimpico.

DECATHLON — Hanno vinto le «serie» dei 110 m. ostacoli: 1. serie: Johnson (Usa) 15"3 p. 746; 2. serie: Marien (Belgio) 15"3 p. [illegible]; 3. serie: Jang (Formosa) 14"6 p. [illegible]; 4. serie: Vogelsang (Svizz.) 15"1 p. [illegible]; 5. serie: 1. Hamerbeek (Olanda) 14"8 p. [illegible]; 2. Kutenko (Urss) 15" p. [illegible]; 6. serie: 1. Timme (Ol.) 15"7 p. [illegible]; 7. serie: 1. SAR (Italia) 14"7 p. [illegible], 2. PACCAGNELLA (Italia) 15"7 p. [illegible].

Classifica dopo sei prove: 1. Jang (Formosa) punti 5518; 2. Johnson (Usa) p. 5387; 3. Kuznetsov (Urss) p. [illegible]; 4. Hamerbeek (Ol.) p. 4777; 5. Suutari (Fin.) p. [illegible]; 6. SAR (It.) p. [illegible]; 7. Diachkov (Urss) p. [illegible]; 8. Gragereau (Germ.) p. [illegible]; 17. PACCAGNELLA

Gli ex-appartenenti all'Ente per la Sicurezza

Conferenza stampa a Mosca dei due americani "scomparsi,,

Affermano di avere chiesto asilo all'Unione Sovietica perché contrari alla politica degli Stati Uniti - Sono legati fra di loro da una morbosa amicizia

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Bernon Mitchell e William Martin, i due matematici americani scomparsi alla fine dello scorso giugno, si trovano a Mosca e hanno tenuto stamane nella capitale sovietica una conferenza stampa.

Davanti ad un folto gruppo di giornalisti russi e stranieri, i due hanno detto d'aver deciso di chieder asilo politico all'Unione Sovietica. Bernon Mitchell ha letto un breve documento che lui stesso e Martin scrissero negli Stati Uniti e di cui, prima di fuggire, depositarono copia «nella cassetta di sicurezza n. 174 della banca statale di Laurel, nel Maryland».

Nel documento i due americani affermano d'aver deciso di lasciare gli Stati Uniti già al principio del 1959, «indignati per la politica del loro governo che segretamente fa un largo uso di denaro e di armi per tentare di rovesciare governi non graditi. Noi speriamo di lavorare nel campo scientifico nell'Unione Sovietica».

Il trentunenne Bernon Mitchell ed il ventinovenne William H. Martin — come noto — erano da circa due anni addetti al segretissimo «Ente per la Sicurezza Nazionale», organismo fondato dal presidente Truman nel 1952 a Fort Meade, nel Maryland. Compito di questo istituto è di formulare i codici per i diversi servizi riservati degli Stati Uniti e tentare di decifrare i codici usati da altri paesi.

I transfughi, nella conferenza stampa di stamane, ad una domanda del corrispondente delle «Izvestia» hanno risposto: «La «National Security Agency» ha decifrato i codici segreti di vari paesi, fra cui Francia, Italia, Turchia, Rau, Jugoslavia, Indonesia ed Uruguay».

Mitchell e Martin si erano conosciuti nel 1953 in Giappone, dove erano addetti, come specialisti, ai servizi di comunicazione delle forze navali statunitensi. Pare che essi fossero uniti non solo dalla comune passione per la matematica, ma anche da affinità di gusti in tutt'altro campo. Il Martin si dilettava di ipnotismo ed aveva trovato nel compagno un soggetto particolarmente remissivo. Sembra che il Mitchell, già sottoposto a cure psichiatriche alcuni anni addietro, nutrisse un morboso attaccamento per l'amico.

m. s.

Rintracciato a Vienna un prezioso orologio rubato a Sophia Loren insieme ad altri gioielli

Si tratta di un oggetto molto originale: il meccanismo è inserito in un dollaro d'oro - L'ha impegnato al Monte di pietà (per 200 mila lire) una giovane donna i cui connotati corrisponderebbero a quelli di «Tulipano nero», noto personaggio della malavita - Sulla pista di una banda internazionale?

Nostro servizio particolare

VIENNA, martedì sera.

Le indagini della polizia austriaca per il ritrovamento dei gioielli della Loren hanno assunto ieri una svolta decisiva in seguito ad una importante scoperta. All'ufficio centrale del Monte dei pegni della città s'è presentata una giovane donna sconosciuta che ha dato un numero di riferimento (com'è noto in Austria e in altri Paesi europei non occorre dare il proprio nome al botteghino dei pegni e la polizza può venire contrassegnata con un numero convenzionale) e ha presentato per il prestito un orologino da donna di enorme valore. L'oggetto è interamente d'oro ed è ricavato da un dollaro americano, una montatura originale che ha messo in allarme i poliziotti addetti alla sorveglianza degli uffici.

Infatti la scomparsa d'un orologino simile era stata denunciata insieme a quella di altri oggetti dall'attrice italiana Sophia Loren al tempo del clamoroso furto che le procurò uno «choc» abbastanza preoccupante, in quanto si trattava d'un furto ingentissimo e l'attrice non era assicurata. L'orologino, così aveva spiegato il gioielliere newyorkese che lo aveva venduto a Sophia Loren, era uno dei quindici modelli «esclusivi» fabbricati da un gioielliere messicano che aveva avuto l'idea di inserire il meccanismo in un dollaro d'oro americano. Purtroppo l'attrice non ricorda il numero di serie stampato all'interno della cassa, e questo rende piuttosto problematica l'identificazione dell'eventuale corpo del reato.

L'Interpol e la polizia austriaca si sono subito messe in moto e si spera che le indagini attualmente in corso portino sulla buona pista. Sembra che la sconosciuta che ha effettuato il pegno appartenga a una «gang» internazionale specializzata in furti del genere. Tempo fa sembrava che alcuni gioielli fossero stati ritrovati a Beirut. Un francese era stato arrestato: si era vantato di avere speso somme astronomiche nei «nights» di mezza Parigi e in locali notturni di alcune città del Medio Oriente. La pista però si rivelò insignificante. Probabilmente si trattava di un mitomane millantatore che voleva darsi delle arie agli occhi della malavita locale.

Gli elementi di questa seconda scoperta sono invece più decisamente interessanti, in quanto la giovane donna, che ha avuto un prestito rilevante corrispondente a circa 200 mila lire italiane, sarebbe nota alla polizia: si tratterebbe di «Tulipano nero», una giovanissima mondana diciannovenne di una bellezza davvero notevole. Il racconto piuttosto confuso dell'addetto al botteghino del Monte dei pegni descrive la donna come bellissima, alta almeno 1,75, bionda, elegante e formosa, vestita con ricercatezza e profumatissima. Sembra però strano che una donna «di vita» come «Tulipano nero», che fra l'altro è l'amichetta d'uno dei più potenti capi della malavita internazionale (il famoso Nestor, tipo losco implicato e più riprese nel traffico di stupefacenti) sia stata costretta a presentarsi a un ufficio pegni, con il pericolo di destar sospetti e di accentrare su di sé le ricerche. Ma gli organi inquirenti assicurano che questa è la traccia buona e che, rintracciato «Tulipano nero», probabilmente si troveranno anche gli altri gioielli della «diva italiana». Se «Tulipano nero» è davvero il bandolo dell'arruffata matassa, non dovrebbero trascorrere troppi giorni prima che l'attrice abbia i suoi gioielli.

f. p.

Tenerezza

Fin dal pianerottolo, Caterina sentiva la voce della mamma acuta e lamentosa: stava litigando, c'era da giurarlo. Esitò un attimo ma poi suonò il campanello. Dentro si fece un gran silenzio, ma era uno di quei silenzi di malaugurio, che significan guerra e non pace. Del resto, tutti gli anni, il periodo che precedeva la villeggiatura, era come un cielo pieno di lampi e di tuoni, che non si rasserenava mai. I denari mancavan sempre e le esigenze erano tante.

Venne ad aprire la sorella minore, Paola, che la squadrò con [illegible] da capo a piedi, quasi non credesse ai suoi occhi.

— Guarda chi si vede!

— Paola, son venuta lunedì, mi hai vista ieri... disse dolcemente Caterina, ma la sua voce mite non si sentì, perché la sorella, precedendola, strepitava:

— Una visita straordinaria!

Erano tutti nella grande stanza che serviva da sala da pranzo e da ricevere, divisa nel mezzo da una grande [illegible]: il padre, seduto a tavola, beveva il caffè; sul canapè, Gino e Daria, fumavano sfogliando giornali illustrati. La madre invece andava su e giù nervosamente stringendo fra le mani il fazzoletto appallottolato; aveva certamente pianto. Nel vedere Caterina, Daria scattò in piedi e guardandola con amaro sarcasmo, le domandò, avida:

— Hai la macchina sotto?

E Paola subito, enfatica:

— E' già una bella soddisfazione che una di noi conduca una vita da milionaria.

— E' tutta invidia la vostra — disse Gino con sdegno, buttando via la sigaretta — tutta rabbia, perché Berto ha sposato lei, e non una di voi.

Paola saltò addosso al fratello.

— Sta zitto, tu, che non sei stato neanche capace di passare gli esami.

— Passato o no, m'impiegherò lo stesso.

— Figuriamoci!

Fratello e sorella si azzuffarono; a un certo momento Paola cominciò a gemere, e strillando poi che Gino l'aveva urtata in un punto delicato e che adesso soffriva molto, si svincolò e corse via piangendo a chiudersi nella sua camera, mentre Gino dichiarava che piuttosto di stare in un inferno come quello, preferiva uscire. Così se ne andò, sbattendo la porta. Gli altri non parlavano, erano scene di ogni giorno quelle. Caterina, seduta da parte, guardava una rosa del tappeto che per una macchia era diventata marrone; l'aveva fatta lei quella macchia da piccola, e ne era stata tanto sgridata che non poteva nemmeno guardarla, adesso, senza provare un senso di dolore e una strana voglia di piangere.

— E tutto questo, proruppe la madre, per la tua ostinazione nel non voler fissare la villa che i Restagni ci cedevano per poco...

— Per poco! — esplose il padre, alzando le braccia al soffitto. — Per trecentomila lire!

— Una vera occasione, dato che nella villa ci sono tutte le comodità moderne e poi la vista e quel bel giardino!

— D'accordo, ma bisognerebbe averle queste trecentomila lire e io quest'anno non le ho, lo vuoi capire una buona volta?

Daria andò a sedere accanto a Caterina, guardandola con un sorriso che sembrava mordesse.

— Di la verità — le disse — ti dobbiamo fare un curioso effetto noi, no? Per tuo marito trecentomila lire sono una bazzecola magari, per noi, invece...

— Eh, per noi — borbottò il padre pensieroso, tamburellando sulla tavola con le dita — per noi...

Con una vocina esile e scoraggiata Caterina tentò disperatamente di cambiare discorso.

— Ti è poi passato quel disturbo, mamma?

La madre si voltò a guardarla e sembrava che non la vedesse nemmeno.

— Macchè disturbo e disturbo. Ho un mal di testa adesso che se non mi metto a riposare per un po' non arrivo a stasera.

Uscì dalla stanza e Daria la seguì con un balzo. Dopo un poco, Caterina si alzò e si avvicinò al padre.

— Vuoi un po' di caffè? Sarà diventato freddo...

— Oh, non importa — lei disse, versandosene due dita in una tazzina. — Mi rincresce per la mamma.

— Sai, lei esagera tutto...

— Papà?

— Sì, cara...

— Oh se potessi fare qualcosa per voi! Tu sei stato tanto buono con me...

Era stato buono con lei. Quando Berto aveva chiesto la sua mano e in casa la madre e le sorelle avevano perso la testa per la rabbia, lui l'aveva sostenuta, incoraggiata e spinta ad accettare. Di notte, dalla sua stanzetta, Caterina sentiva gli alterchi coniugali e la madre che non finiva di indignarsi.

— Poteva ben chiedere Daria, che è una bellezza o Paola che ha l'argento vivo nelle vene, ma quella gatta morta, invece, quell'insipida, quella musona...

Finché il padre una volta ribatté: A te secca che si sposi Caterina, solo perché è quella che più ti serve, la Cenerentola della casa, quella che non pretende mai niente. E a Berto sarà piaciuta proprio per questo. D'altra parte son discorsi inutili. Caterina ha vent'anni e può sposarsi senza il nostro consenso.

Così Caterina si era sposata.

— Davvero, papà, tu hai fatto tanto per me e io... io non posso...

— Non ci pensare — egli disse un po' bruscamente — tutto si accomoderà come sempre. Va a casa, adesso, so che hai i minuti contati...

Erano parole paterne quelle, eppure lei ci sentiva un'amarezza dentro che l'avviliva.

Salendo in macchina, esitò un momento. Tentare di andare nell'ufficio di Berto a chiedergli le trecentomila lire che occorrevano per la villeggiatura dei suoi? Ma si avviò subito.

— A casa, a casa.

Non gliel'aveva cantata in musica cento volte, Berto?

— Ho sposato te, non la tua famiglia. Tu sei un angelo, ma con loro, con quegli scrocconi, quegli incoscienti, non voglio avere a che fare. Tuo padre è un buon uomo, ma non sa farsi valere e si lascia divorare da quelle...

Qui Caterina si turava le orecchie e lui, per farsi perdonare la baciava. Era un eccellente marito, Berto, innamorato, serio, un appoggio sicuro, un compagno perfetto, ma quando voleva era anche inesorabile.

Lei trovava amore in lui, ma non consolazione. La sua consolazione lei l'aveva però e quale consolazione! Entrò in camera come un fulmine, si inginocchiò accanto a lui.

— Piero, mi son fatta aspettare?

Piero ebbe un piccolo grugnito.

— E' stato un supplizio, sai... Perché mi torturano così? Lo sanno che non dispongo di un soldo. Berto mi dà tutto quello che voglio, anche di più... Lui vorrebbe che ogni giorno sognassi qualcosa e gliela chiedessi, mi dà tutto, ma soldi no; che bisogno hai di soldi, mi dice. Ti pare giusto?

— E-hu... — fece Piero diplomaticamente senza compromettersi, e volse il capo in qua e in là.

— Son crudeli, Piero, non è vero?... Forse non dovevo sposarmi...

— Uh... Uh... — fece Piero indignato e diventò perfino rosso.

— Mio tesoro, meno male che ho te, con cui sfogarmi. Aspetta...

Sbottonò la camicetta e mise fuori il piccolo seno bianco.

— A Ehu — fece Piero avventandosi sul capezzolo ed era come se avesse detto: Finalmente!

Sì, aveva tre mesi Piero, tre mesi solo, ma come la sapeva lunga! A lui Caterina poteva dir tutto, confidarsi da mattina a sera e poiché egli era tanto buono e incredibilmente disposto all'ottimismo (specie quando poppava) era da persuadersi che tutto sarebbe andato per il meglio: i soldi si sarebbero trovati, Daria e Paola si sarebbero sposate, Gino impiegato e via dicendo. Col bimbo attaccato al seno, Caterina si sentiva tutta percorsa da un fremito di beatitudine, curva su di lui, gli sussurrava:

— Tenerezza, tenerezza mia...

E le pareva che, in quella parola, ci fosse tanta innocenza, tanta delizia, più ancora che nella parola amore.

Carola Prosperi

Ugo Tognazzi fra gli ospiti del Lido

Il popolare attore comico, da qualche giorno a Venezia, sulla spiaggia del Lido con la soubrettina Dory Hassan (Moisio)

LA MOSTRA DEL CINEMA VOLGE ORMAI ALLA FINE

La presenza di Visconti a Venezia ha reso più «elettrico» il Festival

Il regista non si farà vedere al Lido, né assisterà alla proiezione del suo film "Rocco e i suoi fratelli" - Egli vuole tenere fede all'impegno preso con i colleghi in segno di protesta contro la nomina del dott. Lonero - Acque agitate anche intorno al regista Cayatte e alla delegazione francese - Incontro con il cantante Charles Aznavour, protagonista del "Passaggio del Reno"

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Luchino Visconti è a Venezia. La notizia si è sparsa all'improvviso nel primo pomeriggio di ieri, suscitando non poca sorpresa e molte chiacchiere. Infatti, come si è più volte riferito, i registi italiani avevano firmato mesi fa un impegno, dietro decisione della loro associazione professionale (Anac), di non partecipare personalmente a questo Festival, anche se i loro film verranno presentati. Si trattava di una protesta contro la nomina del dott. Lonero a direttore di questo Festival. Tutti hanno tenuto fede alla firma: né Vancini né Maselli, né Pietrangeli, i film dei quali sono stati presentati nei giorni scorsi, hanno fatto la loro comparsa al Lido. Ora la presenza di Visconti sulla laguna fece credere, in un primo momento, che il regista fosse in procinto di infrangere il «fronte degli astensionisti».

Abbiamo parlato telefonicamente con Luchino Visconti che ci ha spiegato i motivi della sua venuta a Venezia. E' qui per parlare con il produttore Franco Cristaldi e con il coproduttore francese di Carmen, il film che deve iniziare fra breve. E' infatti in procinto di partire per Madrid per cercare le località adatte agli esterni. E la Mostra? E il suo film Rocco e i suoi fratelli? — Non ho alcun interesse che mi chiami al Lido — ci ha risposto — e non vi metterò piede, potete esserne sicuri.

Non interverrà nemmeno alla festa che stasera il suo produttore Lombardo darà a bordo della motonave «Ausonia» per festeggiare la prima di Rocco e i suoi fratelli. Si era sparsa la voce che Visconti dovesse giungere all'ultimo momento per incontrare i giornalisti e parlare del suo film. «Macché festa! — ci ha detto. — Io sono a Venezia per motivi di lavoro. E senza questa ragione plausibile non avrei lasciato Roma».

La presenza di Luchino è servita però a creare una certa elettricità nell'atmosfera piuttosto calma del Festival. Ma è forse stato anche il tempo: da ieri mattina piove a tratti e il cielo è plumbeo, l'aria umidiccia e afosa. I nervi di tutti sono in movimento. Nel salone dell'Excelsior, ieri, è avvenuto uno scontro fra il produttore Morris Ergas e l'inviato di un giornale di sinistra. L'Ergas risentito per gli attacchi del giornalista, lo investiva insultandolo e passando poi a vie di fatto. Tutti i presenti hanno biasimato un tale atteggiamento e in serata un comunicato del Sindacato della stampa cinematografica ha deplorato solennemente l'accaduto, rimproverando il produttore intemperante, e ha minacciato un'azione legale.

Ma i fenomeni «elettrici» non sono finiti qui. E' arrivato André Cayatte con gli interpreti del suo Passaggio del Reno. Il regista non portava però con sé la copia definitiva del suo film e mandava in fumo le speranze degli organizzatori della Mostra che l'aspettavano. In una conferenza-stampa, tenuta ieri a mezzogiorno, Cayatte si è scusato con i giornalisti. E' infatti consuetudine che i film di ogni serata del Festival vengano proiettati nella mattinata precedente a uso e consumo dei giornalisti, che hanno così il tempo di scrivere con calma il loro articolo critico.

Ora, mancando la copia, in arrivo soltanto nel tardo pomeriggio, la proiezione speciale doveva subire un ritardo. Il regista ha illustrato gli sforzi compiuti, in un periodo in cui tutti a Parigi erano in vacanza, per fare a tempo a preparare l'edizione definitiva del film (che la commissione di selezione aveva accettato, visionando una copia non finita). Ha detto di aver lavorato 18 ore su 24, con personale avventizio e poco esperto e di aver compiuto un autentico sforzo. Ma non tutti si sono persuasi a queste ragioni. Qualcuno ha ricordato l'avventura di Cayatte alla Mostra del 1957, allorché alla presentazione per i giornalisti del film Occhio per occhio, dei fischi si sono levati dalla sala, mentre molti dei presenti abbandonavano il posto prima della fine del lavoro. Da qualche parte è affiorato il sospetto che Cayatte sia prevenuto contro la stampa e, quanto meno, che soffra di una specie di panico verso queste proiezioni speciali riservate unicamente alla critica.

I giornalisti dei quotidiani, dato che la visione speciale avveniva al pomeriggio sul tardi, hanno avanzato la proposta di trattare il lavoro di Cayatte alla spicciola e in poche righe. Di qui le proteste della delegazione francese, che è giunta fino a minacciare il ritiro di Le passage du Rhin. Ma poi tutto parve appianato, sebbene la delegazione francese abbia tenuto in vita la minaccia di ritirarsi al completo stamane, quando, alla lettura dei giornali, le si possa affacciare il sospetto che il lavoro di Cayatte non ha avuto un trattamento proporzionato a quello degli altri film in concorso al Lido.

Con Cayatte, dicevo, sono arrivati gli interpreti del suo film: Charles Aznavour, Nicole Courcel, Georges Rivière e Cordula Trantow. Il personaggio del giorno quindi non è già il regista, ben noto per diversi film, ma il protagonista del suo lavoro, l'attore-cantante Aznavour che per la prima volta viene in Italia a presentare un lavoro in cui ha la parte principale.

E' alto forse 1,50, magrolino, bruno di capelli, con due neri occhi da orientale. Da noi non è stato visto il suo miglior film La tête contre les murs: è passato invece Les dragueurs e tutti ricorderanno il piccolino che girava in macchina per Parigi al fianco di Charrier, marito della Bardot. Il giovane artista (avrà poco più di trent'anni) appartiene a una famiglia armena emigrata in Francia al tempo dei massacri compiuti dai turchi. «Al paese, racconta, tutti i miei facevano del teatro: mio padre era attore, mia madre danzatrice, mia zia maestra di recitazione. Sono quindi stato destinato alla scena, anche quando la famiglia si è trasferita a Parigi e, per vivere, abbiamo aperto un piccolo bar. Di piccolo servivo ai tavoli il café-crème e le fines, mettevo i dischi su un grammofono scassato e accennavo dei passi di ballo per divertire la spettabile clientela. Sono quindi un figlio d'arte».

L'attore-cantante francese Charles Aznavour, interprete del film «Il Passaggio del Reno», fotografato ieri a Venezia con l'attrice tedesca Maria Perschi (Foto Moisio)

E forse mettendo i dischi sul piatto del diffusore che Charles Aznavour ha preso gusto alla musica. Senza lezioni, suonando il piano ad orecchio, ha cominciato a cantare a 14 anni. Poi ha incontrato Edith Piaf. E si è messo a seguirla nelle sue tournées in Francia e all'estero, non pretendendo che il vitto e l'alloggio, pur di restare accanto a colei che ancora oggi considera «la più grande cantante del mondo».

— Con Piaf, facevo di tutto, — racconta. — Ero il suo autista, il suo ripetitore al piano, curavo le luci di scena, suggerivo le parole delle canzoni, aprivo il sipario, facevo le commissioni, le ricordavo che era l'ora di prendere la medicina. Mi occupavo di ogni cosa, come un fratello più giovane, senza risparmiarmi alcuna fatica e ricevevo spesso soltanto dei rabbuffi. — Poi Aznavour sentì che le ali gli erano spuntate. E prese il volo. Ma anche come cantante, la sua battaglia non era finita. — Volevo portare nella canzone francese molte innovazioni. Perché, cantando, non si debbono narrare le cose della vita come sono? — I suoi Tours de chant si trasformarono in riunioni tumultuose. Il pubblico si divideva nettamente in due fazioni. Alla presentazione di Après l'amour gli spettatori fecero a botte. E la polizia dovette intervenire.

La carriera del cantante era tracciata, i grossi guadagni raggiunti. Ancora oggi, come Sinatra, il piccolo Charles fa dei giri di teatro, molti dischi. Ma sul suo tavolo si accumulano le offerte dei produttori. Sono bastati due film ad affermare questo nuovo volto del cinema francese.

— Non crediate che sia stato facile fare dei veri film, — mi dice. — Nel '56 ho girato due pellicole musicali. Ma quel mestiere alla Tino Rossi non mi piaceva. Cominciai col dire di no a tutte le proposte. Volevo un mestiere, il canto. Potevo aspettare la mia ora. — E' venuto, infatti, il suo momento. Cocteau gli fece fare un'apparizione nel Testament d'Orphée. Truffaut lo volle come interprete di Tirez sur le pianiste. E finalmente Cayatte gli affidò la parte principale nel Passaggio del Reno.

Da buon armeno, Aznavour ha il carattere impetuoso, la natura bollente. Vi dà le risposte con prontezza, quasi di scatto, prima ancora che abbiate finito la domanda.

— Il vostro prossimo film?

— Taxi pour Tobrouk diretto da Denys de la Patellière.

— La vostra più bella canzone?

— Je hais les dimanches che ho composto per Edith Piaf.

— I vostri cantanti preferiti?

— Brassens, Trenet, Bécaud.

— La vostra lettura preferita?

— Le poesie di Villon.

Angelo Nizza

Sfuggiti alla morte tra i flutti li attende la fucilazione

Raccolti stremati in mare due disertori della Legione

Erano fuggiti da Bona su una barca - Contavano di approdare in Sardegna, ma le correnti li hanno respinti al punto di partenza - Finiti i viveri, spossati, andavano alla deriva - Li ha raccolti un peschereccio e sono stati consegnati alla giustizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bona, martedì sera.

Nelle prime ore di domenica pomeriggio un peschereccio di Bona, il *Landow*, è entrato in porto con a bordo due soldati della legione straniera che erano fuggiti da Sidi Bel Abbès due settimane fa. I due militari disertori, che affermano di chiamarsi Jean Putroex e Pierre Belmor (probabilmente due nomi falsi) sono stati consegnati alle autorità militari le quali provvederanno nella giornata di oggi ad avviare i due disertori al loro comando. I due uomini della legione straniera sono stati per il momento rinchiusi nelle carceri di Bona e nessuno è riuscito ad avvicinarli.

Il proprietario del peschereccio ha però raccontato ai giornalisti come ha salvato in mare i due disertori quando stavano ormai per morire di fame e di sete. Il peschereccio si trovava a circa dieci miglia dalla costa quando nel pomeriggio di sabato scorgeva due uomini su una barca che facevano disperati segnali. Il *Landow* si dirigeva immediatamente verso la scialuppa, che evidentemente stava andando alla deriva. Raggiunta la leggera imbarcazione, questa veniva tratta a bordo insieme ai due uomini. Essi vestivano l'uniforme della legione straniera.

Messosi immediatamente in contatto via radio con la capitaneria di Bona, il proprietario del natante riceveva l'ordine di sorvegliare strettamente i due disertori e di interrogarli. Questi, dopo aver fornito le loro generalità, o meglio i nomi con i quali si erano arruolati, dichiaravano al proprietario del *Landow* di essere fuggiti da Sidi Bel Abbès dove conducevano una vita di inferno. I due disertori affermavano quindi di avere atteso una libera uscita per poter eclissarsi dall'Algeria.

L'occasione propizia si manifestò loro sabato 27 agosto, allorché, avuto un permesso, riuscivano a prendere il treno per Bona. Una volta giunti qui essi si nascondevano nei locali dello *Yacht Club* di Bona. Dopo essersi provvisti di cibarie e di acqua prendevano il mare su una barca dello stesso Club, nella notte di martedì scorso. La loro mèta era la Sardegna, che speravano di raggiungere in una decina di giorni.

Durante la navigazione però essi incontravano una forte mareggiata e le correnti avverse, invece di spingere la leggera imbarcazione al largo della costa, non facevano che avvicinarla a terra. Essi perdevano così preziosi giorni e soprattutto consumavano i viveri. Per ben quattro giorni andarono alla deriva senza poter inghiottire un sorso di acqua. Quando ormai erano allo stremo delle forze riuscivano a scorgere il peschereccio e a fare così segnali di soccorso, segnali che, come abbiamo detto, venivano captati dall'equipaggio del *Landow*.

Il comandante del peschereccio ha dichiarato alle autorità che i due disertori durante la navigazione per Bona gli hanno offerto una cospicua somma di danaro perché li sbarcasse in una località fuori della giurisdizione della Legione straniera. Questo fatto, indubbiamente, aggraverà la situazione dei due disertori, i quali saranno giudicati dal Tribunale della Legione straniera. La pena prevista è la fucilazione.

r. e.

Con una quaterna su Genova

Un orefice sardo vince venti milioni al Lotto

Cagliari, martedì sera.

L'orefice Umberto Gheià, di Olbia, ha vinto al Lotto 20 milioni giuocando una quaterna sulla ruota di Genova. Il vincitore è proprietario di due oreficerie ad Olbia e di un laboratorio nel quale lavorano due suoi figliuoli.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Bimba caduta dal balcone salva su un cumulo di terra

Biella, martedì sera.

Un provvidenziale mucchio di terra ha evitato che una bambina di due anni, precipitata dal secondo piano, si sfracellasse nel cortile. Protagonista del drammatico episodio è stata Simonetta Colombo di Vittorio, residente a Vegliomosso, che compirà appunto due anni fra qualche giorno. Sfuggendo alla sorveglianza dei familiari, poco prima delle 19 la piccina usciva sul balcone e per guardare nel cortile si sporgeva in un punto dove manca un listello della ringhiera di legno. Perdeva così l'equilibrio e cadeva da oltre cinque metri d'altezza.

Richiamato dal pianto disperato della bambina sprofondata nella terra soffice, accorreva un vicino che le prestava i primi soccorsi; il padre la portava quindi all'ospedale di Biella dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni alla schiena ed al capo nonché lesioni superficiali giudicate guaribili in una decina di giorni appena.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, opposta a Venere e in quadratura a Saturno. Continua l'influsso di ieri, più intenso ancora. Tuttavia, dopo le ore 13.15 tutto si appianerà, e, a parte qualche [illegible] ideologico motivato dalla lettura di un giornale, si avrà la pace completa. Sarà utile svagarsi e usare maggiore indulgenza col sesso opposto. Per la salute, disintossicate i nervi. Tipi: **Ariete, Bilancia e Toro.**

Ariete - *Lavoro:* vi saranno mutamenti e spostamenti per i quali dovrete andare incontro a qualche spesa imprevista. Preparatevi a discussioni nervose. Sarà bene cercare di spegnere il fuoco. *Vita affettiva:* un focolaio di discordia dovrà essere eliminato con una certa sveltezza. Non sperate di andare avanti così. Imponetevi! *Salute:* rigenerate il sistema nervoso con sostanze appropriate.

Bilancia - *Lavoro:* discreto sviluppo degli affari, ma non tutto si concluderà presto. Vi sarà molto da scoprire. Non [illegible] su un intervento fuori luogo. Viaggiate, spostatevi e troverete ciò che volete. *Vita affettiva:* una donna riuscirà ad appianare ogni scabrosità. Verificate meglio il bilancio affettivo. Piccoli spostamenti che favoriranno la concordia. Cooperate con i Leonini e Sagittariani. *Salute:* fegato stanco, da rigenerare col massaggio addominale o la cutipuntura.

Toro - *Lavoro:* le contrarietà si risolveranno con una presa di posizione. Alcune difficoltà di ordine amministrativo verranno chiarite. *Vita affettiva:* una persona amata si farà viva prima del previsto. Non ostacolatela coi dubbi e la gelosia. Siate semplici e fate strada. *Salute:* moderate i vostri impulsi, per non esaurire le cariche nervose.

Previsioni per i **Gemelli:** vantaggiosi e piccoli spostamenti. Evitare le firme avventate e gli appuntamenti del mattino. Siete ancora nell'incertezza. **Cancro:** mattinata dubbia per le esigenze del campo lavorativo, ma benefica per la salute e le cose di cuore. **Leone:** buone probabilità di ricupero in tutti i sensi. Avvenimenti inaspettati, dopo le ore 13, utili a un progetto. Salute da rinforzare con bibite vitaminiche. **Vergine:** per chi ha lo stomaco delicato, converrà astenersi dalla frutta. Dovrete ad una visita il chiarimento di alcuni dubbi. Bilancia e Sagittario vi gioveranno. Per i nati dello **Scorpione:** si prevedono utili cambiamenti in diverse cose, ma il frutto lo si vedrà molto tardi. Cercate di adattarvi e di attendere. Potete tentare il giuoco. **Sagittario:** vantaggi sicuri da un sogno. Farete l'incontro che si addice ai vostri orientamenti. **Capricorno:** non affaticatevi troppo e non date la colpa a nessuno. Rivedete ogni cosa con cura e obiettività. **Acquario:** badate a non lasciarvi prendere dai reumatismi articolari. Interessi fermati da una dimenticanza. **Pesci:** una raccomandazione pregiudicherebbe la vostra situazione. Fate da soli, con la vostra tattica.

T. Palamidessi

«Dopo le Olimpiadi, disintossicatevi dalla cucina romana!»

Il menù dell'eterna giovinezza ultimo trovata per i turisti a Parigi

Il bel mondo francese e straniero si dà convegno oggi nel ristorante di mister Oshawa, astuto giapponese e convinto vegetariano - Con 500 lire si può ordinare quello che si vuole, tranne carne e vino - Le regole di una saggia alimentazione in una varietà di pietanze tutte ben cucinate e saporite

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

I parigini hanno chiuso in questi giorni di settembre il loro ombrello. Era ora. Già i turisti cominciano ad affluire. Dicono che i giochi olimpici hanno costituito un vero disastro per il turismo francese, ma non è affatto vero. Gli americani sono arrivati a Parigi per proseguire per Roma, gli altri hanno messo da parte qualche piccola somma da spendere nella Ville lumière. Roma-Parigi sono oggi le capitali più ricercate dai pellegrini dell'autunno e i ristoranti parigini, dopo aver languito nei mesi estivi tra un piovasco e l'altro (per la verità sembrava di stare a Londra o in qualche spiaggia della zona di Dover), già si ripopolano.

Bisogna in proposito conoscere la capitale francese per rendersi conto quale importanza abbiano i ristoranti nella vita cittadina. Qualcuno maliziosamente sussurra che solo in Italia si mangia bene; che a Roma, poi, c'è da soddisfare tutte le esigenze del palato. Non è una favola, d'accordo, ma in compenso quei che ristorante ha lanciato uno slogan abbastanza intelligente e in un certo senso salutare: «Vi siete rimpinzati di cibo buono in Italia? Ebbene, fermatevi qui, ora, a rimettervi lo stomaco a posto con una cura alimentare idonea! La cura dietetica della longevità».

I ristoranti dietetici si sono moltiplicati in questi ultimi tempi. Prima erano solo francesi, ora sono gli stranieri a mettere sulla porta il loro cartello ammonitore: mangiate bene, a prezzo fisso, per dimagrire. Siamo così entrati nel ristorante di mister Oshawa, uno dei più frequentati del bel mondo parigino e straniero. Mister Oshawa è un abile e astuto giapponese. Ha capito che un'insegna strana, un bel volto sorridente degli stomachi orientali, una sapiente preparazione psicologica dell'ambiente e uno stile singolare possono costituire un'attrattiva di sicuro successo. E poi mister Oshawa ha fatto anche ricorso al prezzo fisso: cinquecento lire per pasto, tutto compreso. Si può cioè ordinare quel che si vuole, tanto il prezzo non varia. Vino niente, birra soltanto per i tedeschi. Su ogni tavola, in compenso, fa bella mostra di sè una bottiglia di latte dal grosso collo. Mister Oshawa sorride soddisfatto quando i clienti si siedono, tolgono il sigillo alla bottiglia e versano il latte nel bicchiere con lo stesso gesto con cui sono abituati a versare il vino negli altri ristoranti.

Per Oshawa gli alimenti sono di due specie: quelli che intossicano l'organismo e quelli, invece, che lo mantengono sano. Per conservare il fisico in perfetta efficienza è necessario, anzi indispensabile, fare ricorso ad una alimentazione che tenga conto delle singole esigenze dei singoli individui in quanto, sempre secondo il saggio giapponese, la dietetica è uguale per tutti.

Primo errore, quindi, dice Oshawa, è quello di abusare di un prodotto come la carne. Nei suoi menù, perciò, non si trovano bistecche anche perchè potrebbero costringere il commensale a un eccessivo lavorio. «A tavola — dice Oshawa — ci si deve "riposare", mente e fisico. Porre l'attenzione e fare degli sforzi inutili è cosa del tutto nociva. Gli alimenti devono essere gradevoli al palato e facilmente ingeribili».

Non sorridete, chè nel ristorante dietetico del giapponese non troverete pappette e papponi, ma una varietà di pietanze tutte ben cucinate, saporite e soprattutto genuine. Si comincia con un bicchiere di latte scremato, si continua con timballi di verdura, si possono gustare risotti cucinati in diverse maniere, preferibili fra gli altri quelli cotti nel latte o conditi con certe spezie leggere che muovono l'appetito; poi legumi, formaggi e latticini in quantità, frutta e infine, servito in una coppa, uno yogurt ghiacciato che tiene il posto del gelato. Dieta quasi vegetariana, ma quando il commensale si alza da tavola è soddisfatto e non deve chiedere una punta di bicarbonato.

Ormai, nel mondo, le diete vegetariane, o quasi, stanno ottenendo un successo senza precedenti. Proprio di recente, in occasione di uno dei tanti congressi sulla alimentazione nel mondo, è stato detto che «se l'umanità si convincesse a seguire le diete vegetariane a base di legumi, latte, formaggi, latticini, verdure e frutta in abbondanza, la salute pubblica non desterebbe preoccupazioni, diminuirebbero le malattie e le cause di morte per affezioni cardiache, ma soprattutto gli individui si salverebbero da quel male del secolo che si chiama agitazione».

Sono venti secoli che l'argomento dell'alimentazione interessa la scienza medica. Ai tempi dei greci e dei romani, quando l'atletismo era curato come oggi si curano lo spirito e la cultura nelle scuole, si imponeva agli atleti un regime vegetariano a base di verdure e di sostanze zuccherine, gli atleti si nutrivano prevalentemente di frutta fresca, frutta secca, latte, formaggi e pane in abbondanza. Solo nel periodo della decadenza l'alimentazione mutò radicalmente e i gladiatori fecero ricorso alla carne di capra, di toro e di maiale.

Comunque, i vegetariani sono convinti che un'alimentazione a base di carne favorisce negli atleti lo scatto, ma quella vegetariana invece favorisce la resistenza.

I vegetariani sono però saggi nel formulare le loro tesi. Essi sono, cioè, convinti che non tutti gli organismi sopportano in maniera uguale una dieta piuttosto che un'altra e soprattutto quella vegetariana non può essere imposta sic et simpliciter a chiunque, se non siano stati prima condotti i dovuti esami e non si conoscano le reazioni che ogni individuo può avere quando venga sottoposto ad una simile alimentazione.

m. c.

Professoressa cita un conte per le nozze andate in fumo

Chiede un risarcimento di oltre un milione per spese sostenute e per un prestito fatto al nobile - Si erano conosciuti attraverso un annuncio sul giornale

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Tutto cominciò con un annuncio matrimoniale. Un quotidiano romano fu complice di quest'incontro di cuori solitari, incontro che finirà ormai dinanzi ai giudici. La professoressa Lavinia Spanedda Cossurocca, che attualmente insegna in un istituto tecnico di Sassari, ha infatti citato in giudizio il conte Giovanni Battista Sinibaldi per ottenere la restituzione di un piccolo prestito ed il risarcimento delle spese affrontate per preparare le nozze, che purtroppo andarono a monte, nonostante che le pubblicazioni matrimoniali fossero già state fatte nella chiesa di San Francesco al Colle dei Cappuccini a Sassari.

La professoressa Lavinia Spanedda Cossurocca, nel settembre del 1958, dopo avere affrontato le fatiche degli esami di riparazione, si prese una breve vacanza, nella capitale, per godersi l'autunno romano. Come le venne l'idea di rivolgersi ad un giornale per trovare una anima gemella è difficile spiegarselo. Fatto sta che, a chi ci pensasse da tempo, o che accese seguito su impulso improvviso, una domenica di settembre il sospirato annuncio apparve nell'apposita rubrica «annunci matrimoniali» di un quotidiano romano.

Molte persone risposero, ma fra tutti i «cuori solitari», dopo lungo esame la professoressa scelse Giovanni Battista Sinibaldi, un nobile con il quale Lavinia Spanedda Cossurocca si fidanzò di lì a pochi giorni. Prima del fidanzamento ufficiale, Giovanni Battista Sinibaldi si incontrò con il fratello della professoressa, l'ingegner Martino Antonio Spanedda. Purtroppo le vacanze finirono e con l'inizio delle scuole, ad ottobre, Lavinia Spanedda dovette lasciare Roma per tornare a Sassari.

I due si incontrarono ancora. Ogni vacanza si risolveva in un soggiorno a Roma: Natale 1958, Pasqua '59, vacanze estive 1959. Sono tutte tappe della relazione che sfociò, nell'ottobre del 1959, in una promessa formale di matrimonio. Giovanni Battista Sinibaldi — ha spiegato la signorina rivolgendosi al tribunale — svolse presso la chiesa di Sant'Andrea delle Fratte a Roma le pratiche ecclesiastiche necessarie per ottenere il certificato di stato libero, da inviare alla parrocchia di Sassari, dove si sarebbe dovuto celebrare il matrimonio, e prestò il giuramento di rito. Giunsero a Sassari i documenti della coppia e furono fatte le pubblicazioni matrimoniali.

A questo punto avvenne il colpo di scena; il conte Giovanni Battista Sinibaldi — sostiene la professoressa nella sua citazione — senza alcuna giustificazione plausibile, mutò parere e non volle più sposarsi. E' stato allora che Lavinia Spanedda Cossurocca si è rivolta al tribunale facendo presente di aver compiuto — in vista del matrimonio — notevoli spese, sia per il corredo, sia per l'arredamento della casa. «Inoltre — continua la professoressa — per le mie permanenze a Roma ho speso complessivamente 600 mila lire ed ho prestato a Giovanni Battista Sinibaldi in varie riprese circa 25 mila lire, che mi debbono essere restituite». In totale la professoressa, che in questa vertenza è assistita dall'avvocato Candeloro Giaffra, chiede un risarcimento per un milione e 275 mila lire.

E. E.

Ritrovati in un cascinale i due innamorati scomparsi

Si temeva un doppio suicidio

Firenze, martedì sera.

I due giovani scomparsi dalle rispettive abitazioni — Carlo Fratini di 26 anni, coniugato, residente a Prato, e Delfina Pinelli di 18 anni, operaia abitante a Sesto Fiorentino — sono stati ritrovati dal padre del Fratini e dalla madre della giovane operaia nel cascinale del padre ad Ostaria presso Firenzuola, località che è nativa di quei posti.

I due giovani, com'è noto, fuggirono insieme il 31 agosto scorso a bordo di una «600», che due giorni dopo venne ritrovata abbandonata nei pressi del cimitero San Giacomo di Castiglion dei Pepoli. Il ritrovamento dell'automobile dette il via ad una serie di ipotesi, fra cui tanto quella del doppio suicidio, dato che il Fratini, abbandonando la casa dove abitava con la moglie, aveva portato con sè una pistola.

Uno sposo all'altare sviene subito dopo il «sì»

Biella, martedì sera.

Ad Andorno Micca nel corso di una cerimonia nuziale, lo sposo è stato colto da malore in chiesa, poco dopo aver pronunciato il sacramentale «sì». Il giovane, Gianfranco Sellone, di Biella, unitosi in matrimonio con la signorina Maria Pia Munaretto, all'improvviso impallidiva e si accasciava a terra, mentre i parenti si affannavano intorno alla sposina, impressionatissima, per evitare che svenisse a sua volta. Per fortuna si trattava di un malessere passeggero dovuto, pare, più che all'emozione alla cattiva digestione (aveva fatto colazione poco prima della cerimonia). Ben presto lo sposo, che era stato trasportato in sacrestia, si riaveva ed il rito poteva così proseguire felicemente.

Omaggio di pellerossa a John Kennedy

Il candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, nel corso della sua campagna nello Stato del Maine, ha fatto visita a una tribù di pellerossa. Ecco il gran capo mentre offre uno scettro a John Kennedy (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Imprevisto atteggiamento di protesta della «signora mezzo miliardo»

Ebe Roisecco rinuncia a difendersi nel ricorso in Cassazione contro la condanna

Il Tribunale di Genova le aveva inflitto 10 anni e sei mesi e la pena era stata confermata in Appello - Il difensore in un promemoria al presidente della Corte Suprema esprime il dubbio che «si voglia far passare in giudicato la condanna prima che maturi la prescrizione»

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Ebe Roisecco ha rinunciato a difendersi. Nessun avvocato sarà presente nell'aula della Cassazione sabato mattina allorchè i magistrati prenderanno in esame le ragioni con cui la signora genovese, condannata per truffa e falso a 10 anni e 6 mesi di reclusione dei quali 3 anni condonati, intende opporsi alla sentenza pronunciata dal Tribunale di Genova nel marzo scorso e confermata dalla Corte di Appello quattro mesi dopo.

I motivi di questa decisione che acquista il significato di una protesta non solo vivace ma clamorosa? «Le modalità della procedura seguita nel caso della signora Ebe Roisecco — ha spiegato l'on. Filippo Ungaro in un promemoria inviato al presidente della Corte Suprema cui è toccato il compito di pronunciarsi sulla questione — mi fanno temere che la discussione del ricorso possa ridursi ad un vano cerimoniale che finirebbe con l'essere stabilito da un intervento difensivo destinato a sicura inefficacia».

L'accusa mossa alla magistratura è grave. Prende origine soprattutto dalla rapidità, in verità eccezionale, con cui il caso di Ebe Roisecco, ritenuta responsabile di aver falsificato alcuni assegni circolari e di aver compiuto alcune truffe per circa mezzo miliardo di lire vantando l'amicizia di taluni uomini politici, è praticamente passato attraverso tutti i gradi di giurisdizione previsti dalla legge. Nel giro di pochi mesi.

«La fissazione della discussione del ricorso per la udienza del 10 settembre 1960 — ha illustrato l'on. Ungaro nella sua protesta — è dovuto evidentemente al fatto che si vuole far passare in giudicato la condanna prima che maturi la prescrizione» la quale per il reato di truffa entrerebbe in vigore dalla mattina dell'11 settembre. E che in effetti si sia usata per Ebe Roisecco una procedura non consueta in un paese dove i casi giudiziari si trascinano per anni non vi sono davvero dubbi. E l'on. Ungaro ha voluto sottolineare rivolgendosi alla Cassazione l'iter seguito dalla vicenda di cui Ebe Roisecco è stata protagonista.

«La sentenza del Tribunale di Genova — ha osservato il difensore della signora genovese — è stata depositata l'11 maggio scorso. Prima ancora che scadesse il termine entro il quale bisognava presentare i motivi d'appello, la presidenza della Corte d'Appello di Genova avvertiva personalmente che la discussione d'appello doveva ritenersi improrogabilmente fissata per l'11 luglio e che non vi erano possibilità di rinvii. Per le disposizioni impartite appariva evidente che ogni motivo ed ogni richiesta per una parziale rinnovazione del dibattimento doveva già ritenersi respinta. La Corte d'Appello pronunciò la sentenza la sera del 13 luglio e soltanto cinque giorni dopo i difensori furono avvertiti che la motivazione della sentenza era pronta. Il termine per la presentazione dei motivi di ricorso scadevano la mattina dell'8 agosto. Frattanto la signora Roisecco nominò suo difensore l'avvocato Eugenio Marotta del Foro di Messina. Allo scadere del termine per i motivi, un carabiniere si presentò alla Cancelleria della Pretura di Messina per ritirare i motivi di ricorso e portarli a Roma, dove intanto, con corriere speciale, erano stati trasmessi tutti gli atti del processo. L'indomani, la Cancelleria della Cassazione avvertì gli avvocati che la discussione del ricorso era stata fissata per la mattina del 10 settembre».

«La successione delle date è tanto eloquente — ha concluso l'on. Filippo Ungaro nella sua lettera di protesta — che non ha bisogno di commenti. Essa tradisce il proposito di volere che la sentenza passi in giudicato poche ore prima che decorra la prescrizione in vigore dalla mattina dell'11 settembre. Tale constatazione mi induce a ritenere inutile il mio intervento alla discussione».

Guido Guidi

La "via dei francesi" sulla Cima Ovest di Lavaredo

Da 4 giorni un alpinista lotta sulla tremenda parete

Il roveretano Armando Aste, partito sabato all'attacco, ha trascorso questa notte il suo terzo bivacco sotto la pioggia dirotta - E' la prima volta che uno scalatore affronta da solo il vertiginoso itinerario

Nostro servizio particolare

Trento, martedì sera.

L'accademico del Cai Armando Aste, fuochista presso un'industria di Rovereto, ove è stato eletto anche consigliere comunale, sta tentando una impresa senza precedenti: la scalata solitaria della celebre «via dei Francesi», tracciata lo scorso anno da Desmaison e Mazeaud, in sei giorni di estenuante arrampicata, in direttissima sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo.

Le difficoltà che la parete nord presenta sono valutate nell'artificiale dall'1 al 4, come stabilisce la nuova graduatoria dopo che la definizione di sesto grado superiore non riesce più a comprendere le varie gradazioni delle difficoltà estreme. La «via dei Francesi» si snoda su un tracciato di circa cinquecento metri sui quali i primi scalatori impiegarono 380 chiodi, dei quali 30 a espansione: le difficoltà estreme sono condensate però nei primi trecento metri.

Armando Aste, che ha attaccato la parete sabato mattina, ha praticamente già la vittoria in pugno perchè la notte scorsa è riuscito a bivaccare sotto un grande tetto che a duecento metri dalla vetta taglia per tutta la sua larghezza la strapiombante parete.

Con tale tetto, infatti, hanno termine le maggiori difficoltà della scalata; se il tempo non si fosse guastato con pioggia dirotta e fredda, quasi certamente questa eccezionale «solitaria» avrebbe potuto concludersi già ieri sera.

Nella prima giornata Armando Aste è riuscito a superare circa 180 metri, comprendenti fra l'altro difficoltà di artificiale 3 e 3, bivaccando sullo strapiombo sotto un breve tetto triangolare. Di qui è ripartito domenica mattina compiendo una vertiginosa traversata su placche estremamente liscie, spostandosi sulla sinistra, tornando quindi ad innalzarsi in verticale su un diedro strapiombante per una quarantina di metri. Qui, per la prima volta dopo 48 ore di parete, ha potuto mettere i piedi in piano ed ha trascorso domenica notte un bivacco relativamente comodo.

Ieri, lunedì, riusciva a superare altri 180 metri ma, mentre stava per uscire dall'ultimo tetto, poco è mancato venisse travolto da un autentico torrente d'acqua. Per tutta la giornata infatti, è caduta violenta la pioggia; lo scalatore praticamente non se ne sarebbe accorto, dato lo strapiombo, se il colatoio d'acqua non fosse sfociato proprio nell'unico punto vulnerabile del tetto che ha una sporgenza di ben 8 metri e taglia per tutta la larghezza la paurosa parete. Qui sotto, Armando Aste ha trascorso stanotte, fra il freddo intenso, il terzo bivacco, totalizzando in tal modo nella sua lunga carriera alpinistica 64 bivacchi in parete.

Oggi però, se solo smetterà di piovere, il forte scalatore roveretano dovrebbe poter superare gli ultimi duecento metri relativamente facili che ancora gli rimangono sulla tremenda parete. In giornata così dovrebbe giungere in vetta e scendere poi al rifugio Locatelli dove lo attendono, per felicitarsi con lui, numerosi fra i più noti alpinisti della regione.

e. g.

Due scalatori dispersi sulle Dolomiti di Brenta

Trento, martedì sera.

(e. g.) Le guide di Madonna di Campiglio sono da ieri in allarme per il mancato rientro di due alpinisti di Bolzano, Giuseppe Hüchler e Giorgio Rager, entrambi di 20 anni, che domenica mattina avevano attaccato lo spigolo Nord del Crozzon di Brenta.

Da quando i due s'inoltrarono per i sentieri che portano alla base di una delle più celebri pareti del gruppo delle Dolomiti del Brenta, nessuno più li ha visti, nè finora è pervenuta alcuna segnalazione della loro presenza in qualcuno dei rifugi della zona. Considerando che domenica il maltempo ha infuriato su tutto il gruppo dolomitico, si nutrono serie apprensioni sulla sorte dei due giovani, tanto più che sembra che essi non fossero equipaggiati a dovere.

Intemperanze di turisti stranieri a Roma

Assistono al film «La dolce vita» poi si tuffano nella fontana di Trevi

I quattro giovani australiani eran rimasti in costume da bagno - Tre tedeschi escono da un locale portandosi dietro i boccali della birra

Roma, martedì sera.

Com'era nelle previsioni, i turisti affluiti a Roma per le Olimpiadi dànno molto da fare agli agenti della Capitale.

Quattro giovani turisti australiani — tre donne e un uomo — dopo aver assistito al film *La dolce vita* hanno voluto quest'oggi ripetere l'esperienza di Anita Ekberg. Recatisi alla fontana di Trevi si sono tranquillamente spogliati e, rimasti in succinti costumi da bagno, si sono gettati in acqua nuotando fino alle cascatelle che scendono dai cavalli marini e dai marmi che ornano la fontana.

L'episodio, come è comprensibile, destava curiosità ed interesse fra i presenti. Sono però giunti immediatamente alcuni agenti del locale Commissariato i quali hanno perentoriamente ordinato ai quattro d'uscire dalla vasca. Farsi intendere non è stata impresa facile in quanto i quattro australiani non comprendevano l'italiano. Una volta fuori i quattro son stati accompagnati al Commissariato e identificati per Erbergarth Marimon di 23 anni, Dawn Braun di anni 20, Marjorie Grat pure di 20 anni e Marisia Blaunin di 21 anni. Dopo avere pagato una congrua contravvenzione sono stati rilasciati.

Ma altre gesta di turisti si sono avute oggi in altri luoghi della città. Ad esempio, alla Birreria Bavarese sono stati arrestati tre giovani tedeschi i quali erano usciti dal locale portando con loro, per ricordo, i boccali di birra in cui avevano bevuto. Inseguiti, reagivano con pugni e calci agli agenti che volevano fermarli. Sono stati denunciati per violenza, resistenza e furto. Altri due turisti tedeschi sono stati arrestati per avere molestato una donna alla Passeggiata Archeologica.

Due americani, invece, sono stati fermati in via Nazionale — e poi rilasciati — per aver tentato di staccare da uno dei pennoni la bandiera olimpica la quale, a quanto sembra, è diventata un prezioso souvenir.

Il principe di Hohenlohe ottiene la custodia dei figli

Città di Messico, mar. sera.

Il ricorso presentato dalla principessa Ira di Furstenberg affinchè le venisse affidata la custodia dei figli, è stato respinto dal giudice.

Ai termini dell'ordinanza emessa dal magistrato, i bambini dovranno essere restituiti al padre. Il principe Alfonso di Hohenlohe, in attesa di una nuova decisione della magistratura che risolva la situazione tra i coniugi. (Ansa).

La piccola guerra di S. Bernardino Verbano

Il parroco fermo nel rifiuto di benedire il tricolore civico

Poichè il Comune è amministrato dai socialcomunisti, spiega il sacerdote, sotto l'emblema nazionale si nasconde la bandiera rossa ed egli si attiene agli ordini del Vescovo di Novara

Verbania, martedì sera.

A San Bernardino Verbano, la piccola guerra tra il parroco, don Pierino Ardizzio e il sindaco socialista, Mario Paracchini, continua; anzi si è inasprita in queste ultime ore. Il sindaco infatti ha invitato ieri sera nel suo ufficio i cronisti dei giornali locali ed i corrispondenti dei quotidiani per una conferenza-stampa, una strana riunione alla quale erano pure presenti il maresciallo dei carabinieri Sanvito ed il medico del paese.

Il sindaco, facendo una rapida cronistoria della vertenza, ha detto che quando si decise di inaugurare la nuova bandiera tricolore del Comune furono diramati gli inviti a tutti e che poi, in un secondo tempo, un incaricato della municipalità venne inviato da don Ardizzio per chiedergli d'intervenire per la benedizione della bandiera. Il parroco fece rispondere che avrebbe chiesto l'autorizzazione al vescovo di Novara, mons. Gilla Vincenzo Gremigni perchè lui, data la situazione in paese, non poteva decidere niente.

Il giorno dell'inaugurazione del vessillo comunale il sacerdote comunicò che da Novara era giunta risposta negativa e che pertanto lui la bandiera non l'avrebbe benedetta. La cerimonia si svolse quindi in tono polemico ed il sindaco, presente tra gli altri l'on. Albertini del psi, annunciava alla popolazione, deplorandolo, il rifiuto del sacerdote. Il dissidio si esacerbava quando, la sera stessa, dal pulpito, don Ardizzio replicava confermando che lui eseguiva gli ordini dei suoi superiori ecclesiastici e che d'altra parte un Comune socialcomunista (i democristiani a S. Bernardino sono in minoranza) non poteva pretendere benedizioni.

Don Ardizzio ha da parte sua confermato quanto il sindaco lamenta, pur dicendosi spiacente per il dissidio che divide il paese. Il sacerdote sostiene infatti che, nel caso di S. Bernardino sul Verbano, sotto la bandiera tricolore si nasconde quella rossa e che la Chiesa non può benedire vessilli di quel colore. E' un caso molto delicato perchè anche l'interpretazione del sacerdote è strettamente personale e ha destato una certa perplessità anche in alcuni democristiani del paese, che ritengono ingiusto l'essere anch'essi esclusi da una benedizione solo perchè oggi in Comune siedono degli amministratori di sinistra.

Il sindaco ha informato di ogni cosa il prefetto ed i deputati del suo partito e la cosa quasi certamente finirà in Parlamento sotto forma di interrogazione. Mentre i giornali socialcomunisti della zona dedicano all'episodio articoli di fuoco, il sindaco si chiede desolato come mai il parroco sia arrivato a tanto quando lui, sindaco, gli permetteva di telefonare sempre dal suo ufficio ed inoltre gli aveva fatto ottenere un aumento di 5 mila lire nella congrua.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Mentre continuano i tornei di calcio, scherma e lotta, nelle gare di atletica entrano in scena i discoboli

E' ora la volta del «vecchio» Consolini

Il destino (non i jugoslavi) ha sconfitto i calciatori azzurri

Un nome pescato in un cappello ha deciso 120 minuti di gioco

La nostra squadra dovrà accontentarsi di lottare per il terzo posto con la perdente di Danimarca-Ungheria, in programma stasera allo stadio Flaminio

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Pareva che tutto congiurasse per non lasciarla terminare più, questa partita. Il tempo era minaccioso, di pubblico ce n'era poco — 15-20 mila persone in tutto. Di grande entusiasmo non si poteva proprio parlare. E nemmeno di gran gioco. Perché pareva che l'una squadra avesse una gran paura dell'altra. Nel gioco d'attacco si produceva prima l'uno e poi l'altro dei due undici, a seconda dei momenti di euforia che l'uno e l'altro stava attraversando. L'unità nostra era più veloce. Quando si protendeva in avanti, lo faceva in modo più sbrigliato, come se avesse le ali ai piedi. La compagine jugoslava era [illegible] più tecnica. Il suo controllo della palla appariva superiore rispetto al nostro. E il gioco di testa pure. Sul centro del campo noi non esercitavamo nessun controllo. Lì non stava nessuno degli azzurri, né di guardia, né di azione. Bastava che in quella zona saltasse fuori di corsa uno dei [illegible] avversari perché fossero essi a comandare. Ma particolari a parte le due squadre in complesso si equivalevano. [illegible] Il vero stato di parità emergeva soprattutto sulla incapacità di mandare un pallone a finire in rete, da una parte come dall'altra.

I nostri, quando riuscivano a far maturare una situazione da tiro, sparavano precipitosamente alto sopra la sbarra trasversale. Come già avevano fatto negli incontri precedenti del torneo olimpico. Gli slavi, quelli non sparavano affatto, come se fossero spaventati dalla tema di accollarsi la responsabilità d'un tiro. Con un po' di decisione e un minimo di precisione di qua e di là, alla fine normale dell'incontro ci si sarebbe trovati davanti a un punteggio di 5 a 5. E sarebbe stato giusto. Invece si stava sullo 0 a 0, ed era giusto ugualmente.

Ad un certo punto del secondo tempo intervenne un fatto inedito a tirare le cose per le lunghe. Ad un dato momento la luce, come se fosse stufa e stanca anch'essa, se ne andò per i suoi privati affari. Il campo rimase immerso nella più completa oscurità. Non so se a Fuorigrotta, ma in tutta la città, come si seppe poi in seguito. [illegible] Poi, [illegible] i riflettori tornarono ad accendersi. Ma poco dopo si ritornò per lo stesso spazio di tempo al primo stato [illegible]. [illegible] non ve n'era nessuno. Se l'inconveniente perdurava, non rimaneva che di andare a dormire od almeno una volta tanto non ci sarebbe stati costretti ad improvvisare alla carlona un servizio giornalistico dell'ultimissima ora, senza il tempo per pensarci su. La luce giunse in tempo ambo le volte a rischiarare l'ambiente. E trovò sempre i due contendenti fermi sullo 0 a 0, su quello stato di nullità cioè da cui parevano incapaci di muoversi.

Allora intervenne il regolamento, con la disputa dei due tempi supplementari. Fra il tempo di norma e quello di supplemento, l'intervallo fu breve: cinque minuti in tutto. Le due squadre non rientrarono nemmeno negli spogliatoi. Due volte un quarto d'ora. Il primo di questi due tempi rimase in bianco, secondo la consuetudine. Incominciò il secondo ed ultimo, e subito, dopo un paio di minuti, la Jugoslavia segnò col suo centravanti Galic, che ricevendo dalla mezz'ala sinistra Knez in profondità sfondò tutto, puntò diritto innanzi a sé, evitò l'uscita del portiere Alfieri e poté sospingere la palla nella rete sguarnita di difensori.

Silenzio di tomba nell'ambiente. La squadra italiana pareva condannata e finita in quell'istante. Non era però né giusto né equo, come risultato, anche se le caratteristiche della rete segnata erano in sé e per sé ineccepibili. Allora, tre minuti dopo, il mediano destro Tumburus, come per vendetta, ripeté la prodezza in senso inverso, tagliò corto con gli indugi, sfondò, evitò l'uscita del portiere e segnò a sua volta. Si ritornava così allo stato di parità. Come era giusto, ed in quella occasione si ebbe il primo [illegible] applauso dello scarso pubblico presente.

Al termine, le due squadre stavano sempre allo stesso livello: una rete di qua e un'altra di là.

Allora i giocatori si radunarono in mezzo al campo attorno all'arbitro, [illegible] e l'arbitro avviò tutti quanti verso gli spogliatoi. Il pubblico non comprendeva niente di quello che poteva avvenire, tanto che la maggior parte di esso, i giornalisti compresi, rimase chiuso [illegible] spogliatoi. Invece [illegible] l'onore, a due passi dai giornalisti stessi. Erano presenti il presidente della federazione jugoslava ed era arrivato poco prima della fine anche il presidente di quella italiana. Nella tribuna stava l'inglese Stanley Rous, delegato della federazione internazionale a sorvegliare sulla regolarità della prova. Rous offerse un cappello, mise nel medesimo due bigliettini coi nomi delle due squadre e invitò [illegible] prima il presidente italiano, poi quello jugoslavo, a voler operare l'estrazione a sorte. In queste condizioni, [illegible] non rimase al segretario della federazione inglese se non di eseguire l'operazione nel medesimo. Operazione che diede per risultato il vantaggio della partita alla Jugoslavia.

Tolta di mezzo così la crudele decisione per sorteggio, non resta quindi alla nostra squadra che battersi per il terzo posto. Avversaria dei calciatori azzurri sarà la Danimarca o l'Ungheria, cioè la perdente dell'altra semifinale in programma stasera a Roma allo Stadio Flaminio.

Vittorio Pozzo

Il centravanti della nazionale azzurra Tomeazzi in piena azione nell'area di rigore jugoslava (Tel. a «Stampa Sera»)

Rafer Johnson e il cinese Jang: compagni di studi e rivali nel decathlon

Wilma Rudolph, la "gazzella nera,, degli Stati Uniti si è data all'atletica per guarire da una malattia alle gambe - Si parla di un suo fidanzamento con Ray Norton

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Roma, martedì sera.

Allo Stadio Olimpico, quando vince la Rudolph, sono tutti contenti, gli spettatori battono le mani entusiasti, come se inneggiassero ad una atleta del loro paese. Il fatto è che la Rudolph ha l'aspetto inequivocabile di una splendida ragazza e la faccenda, anche nell'atletica leggera, ha pur sempre la sua importanza. Non solo: ma la negretta americana trionfa con la leggerezza di una gazzella, se corre, sembra sfiori il terreno, sembra accarezzi la pista. Si diverte, ecco, si diverte, prova una gioia franca e spontanea a galoppare in lunghe falcate con quelle gambe affusolate ma non magre, che sembrano create apposta per una velocista di classe.

La Rudolph, per quelle gambe, un tempo ha pianto, sconsolata. Era bimba, andava a scuola e quelle gambe la reggevano male; avevano qualcosa ai ginocchio, un qualcosa di misterioso che impediva alla ragazzina di colore di essere uguale alle altre ragazzine. Un difetto di nascita, non curato in tempo, papà e mamma dovevano prestar attenzione ad un sacco di figli e c'era, per la bimba triste, quasi un senso di attonita rassegnazione, inutile era imprecare, tanto valeva rassegnarsi al destino. La Rudolph andò anche dai medici, e, forse senza troppa convinzione, le dissero di provare a sgambettare il più che le fosse possibile, il movimento, a lungo andare, sarebbe servito [illegible] a compiere il miracolo.

Il miracolo si è compiuto, la bimba triste che non poteva giocare con le compagne perché le ginocchia le facevano subito male, si è trasformata nella più brava velocista del mondo. È andata avanti negli studi, si è iscritta all'università ed è felice dei suoi vent'anni che le riservano tanti sorrisi. Sui suo capo di riccioli scuri e crespi, porta eternamente una cappellina di paglia bianca con un gran nastro di rosso acceso. Ed il cappellino che le porta fortuna, se lo toglie solo quando viene il momento di scendere in pista, oppure allorché deve salire sul podio a ricevere dalle mani delle autorità le medaglie d'oro che ha vinto con i suoi sprints prodigiosi. La Rudolph attraversa il prato che sembra impegnata in una continua danza, e ride sempre. Ha trionfato nei 100 metri, ha trionfato nei 200, probabilmente riuscirà a dare alla sua squadra il successo nella staffetta. Adesso, le vanno tutte per dritto. Ha vent'anni, è bella, è una atleta dai mezzi formidabili, la folla cosmopolita di Roma la adora, come la vede le batte le mani. La Rudolph ride e ringrazia. Nessuno si ricorda più di un tempo ormai lontano, quando, seduta per terra, si accarezzava inconsciamente le ginocchia, mentre le sue amiche correvano spensierate attraverso le strade di un quartiere abitato soltanto da negri.

* *

Oggi si conclude il decathlon, una competizione lunga e snervante, per la quale bisogna essere contemporaneamente bravi in ben dieci specialità, e resistenti come rocce, per tenere il ritmo quasi disumano imposto dal susseguirsi delle varie prove. Al comando ora ci sono, dopo le prime cinque di queste dieci prove, un negro e un giallo, lo statunitense Johnson e Jang Chuan Kwang, che è un cinese, ma che nella competizione olimpica romana difende i colori di Formosa. Johnson è personaggio già celebre, tanto celebre che la designazione americana gli ha concesso l'onore di portare la bandiera durante la sfilata della cerimonia inaugurale.

Jang Chuan Kwang, per conto suo, approfitta di questi Giochi per conquistare la sua brava fetta di popolarità, e, nella prima ricerca di notizie sul suo conto, i giornalisti già hanno scoperto qualcosa di curioso: il cinese, da due anni, studia in California nella stessa università di Johnson, il quale, ragazzo veramente d'oro, non ha patito di nessun complesso nei riguardi di un atleta che era in grado di competere con lui, e quasi alla pari. Scoperte le qualità fisiche del cinese, che è un ragazzone grande e grosso, non certo come vorrebbe la sua razza, Johnson lo ha affidato al suo stesso allenatore e i due si sono preparati alle Olimpiadi seguendo uguale metodo. Giunti a Roma, hanno continuato la ricerca della forma perfetta, provando e riprovando sempre uno al fianco dell'altro, come si fosse trattato di due fratelli, non di due concorrenti nella stessa specialità, due concorrenti che, per di più, difendono nel decathlon due differenti bandiere.

* *

Ancora su Norton. Il forte velocista americano ha rappresentato la più grossa delusione dei «Giochi» e, arrivato in Italia con la sicurezza di conquistare due medaglie d'oro, sia nei 100 come nei 200 metri piani, ha finito con il doversi accontentare di entrar due volte in finale, terminando però poco felicemente al sesto posto in entrambe le competizioni. I giornalisti statunitensi devono avere scritto su di lui cose di fuoco, ma Norton ha preso la disavventura con discreta filosofia e ha cercato di rimediare al periodo di sfortuna con un discreto colpetto di buona sorte. Norton e la Rudolph, infatti, si vedono sempre più spesso insieme ed i due, interpellati in proposito, non hanno né smentito né confermato la notizia di un loro eventuale fidanzamento. Anticipando un pochino i tempi, un giornalista francese ha commentato: «Aspettiamo con impazienza il seguito, sperando che un piccolo Norton partecipi alle Olimpiadi del 1984. Ci si augura soltanto che, se si tratterà di un maschio, egli sia capace di andare molto più svelto della sua mamma, ed un po' più forte di quanto sia andato suo padre a Roma».

g. b.

Rafer Johnson, il favorito nella gara di decathlon

Programmi Radio e tv

ORE 15 — Ripresa diretta in Eurovisione dallo Stadio Olimpico per la durata di circa tre ore e mezza. Le trasmissioni verteranno sulle seguenti gare di atletica: dalle 15 alle 16: prova di salto con l'asta valevoli per il decathlon a cui partecipano anche gli azzurri Sar e Paccagnella. Dalle 15 alle 16.40: finale del salto triplo, a cui potranno partecipare i nostri Cavalli, Gatti e Bianco superando la mattinata le prove di qualificazione. Dalle 15,10 alle 15.35: batterie dei m. 800 femminili in cui gareggia l'italiana Jannaccone. Dalle 15.45 alle 16.05 finale dei m. 400 maschili. Dalle 16,15 alle 16,35: finale m. 1500. Dalle 16,50 alle 18 prova di giavellotto valevole per il decathlon e alle 18.10 conclusione di quest'ultima gara con la prova dei 1500 metri.

ORE 16.30 — Collegamento diretto di mezz'ora col Palazzo dei Congressi per la trasmissione delle finale del torneo individuale di spada; tre azzurri sono entrati in semifinale: Delfino, Pellegrino e Breda ed è sperabile che qualcuno di essi possa qualificarsi per l'ultimo turno.

ORE 19 — Trasmissione di un quarto d'ora dal Villaggio Olimpico: commenti e interviste con atleti, tecnici e personaggi dello sport.

ORE 22 — Collegamento diretto con lo Stadio Flaminio per la trasmissione del secondo tempo della semifinale di calcio Danimarca-Ungheria.

ORE 23 — Trasmissione di un'ora dalla Basilica di Massenzio delle finali di lotta libera.

Le cronache per radio

(Programma Nazionale)

ORE 15,30-18 — Atletica leggera: lancio del disco maschile; salto triplo maschile (qualificazione); Ginnastica: esercizi obbligatori femminili; Scherma: spada individuale; Sport equestri; lotta libera.

ORE 16.00-18: Atletica leggera: salto triplo; metri 400 e metri 1500 (finali); Scherma: spada individuale; Ginnastica: esercizi obbligatori femminili; Vela.

ORE 22.30-23 — Calcio: dallo Stadio Flaminio in Roma (semifinale Danimarca - Ungheria); Lotta libera: finali.

I pugili italiani che hanno trionfato ai Giochi olimpici

Tre campioni, tre personaggi

Franco Musso: ha diviso la sua gioia con i parenti venuti da Acqui - Nino Benvenuti: si sposerà in primavera e regalerà la medaglia d'oro alla sua Giuliana - Franco De Piccoli: il suo sogno sarebbe stato di correre in bicicletta

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Roma, martedì sera.

Questa notte, subito dopo i vittoriosi incontri al Palazzo dello Sport, le tre nuove medaglie d'oro olimpiche del pugilato italiano — Franco Musso, Giovanni Benvenuti e Franco De Piccoli —, insieme agli altri bravi protagonisti azzurri delle finali di boxe, sono stati invitati ad un ricevimento in loro onore offerto dal conte Di Campello presidente della Federazione nazionale pugilistica.

Soffocato dalla felicità, l'acquese Musso non sapeva decidersi: il ricevimento lo tentava, era la prima volta in vita sua che [illegible] del successo e la cosa, oltre ad inorgoglirlo, lo incuriosiva; ma era allettato dalla voglia di piantare gli amici e correre in un bar dove sapeva che vi erano la madre ed una decina tra fratelli, sorelle, cognati e nipotini.

Poi il ragazzo, che è molto attaccato alla famiglia ma che non sarebbe mai [illegible] un gesto men che corretto, si è unito ai compagni ed è andato al ricevimento; a metà della festa, con tutti i crismi dei dirigenti, ha finalmente raggiunto il festoso «clan» del parentado. Noi avevamo visto Musso durante l'incontro travolgente e pochi istanti dopo che la fanfara finì di suonare l'inno di Mameli, ci capitò davanti nella tribuna dei giornalisti. Era ancora trafelato, morto, gli mancava la parola. Veniva a chiederci se eravamo contenti!

«Avevo dedicato questo incontro alla memoria di mio padre — disse — e ora sono felice per lui». Il padre di Musso è stato il suo più grande ed entusiasta sostenitore, ma non riuscì a vederlo campione: morì un anno fa, alla vigilia di un combattimento molto impegnativo del figliolo, un combattimento che Franco sostenne con l'angoscia in gola e vinse. A poco a poco la commozione svanisce e resta l'eccitamento gioioso.

Musso ci aveva raccontato, nel pomeriggio, di avere paura dell'avversario Adamski: «L'ho studiato ai campionati europei a Lucerna, è forte ed ha una tecnica che infastidisce, tira e sfugge, scappa sempre. Io preferisco gli aggressivi, e temo di perdere la calma. Di solito lavoro bene con il sinistro, ma questa sera non baderò troppo al sottile, sinistro o destro ce la metterò tutta».

Era tranquillo, aveva dormito dalle 13 alle 16, un sonno che neppure i televisori dei compagni, nelle stanze vicine, ed il vento che sbatteva usci e imposte, avevano interrotto. Ed è montato sul ring con la stessa quieta espressione del pomeriggio. Si è portato i guantoni alla fronte, ha fatto un rapido segno della croce ed è balzato avanti.

I fotografi hanno voluto ritrarre in mille pose i tre campioni e, con modi paterni, Franco De Piccoli metteva Musso e Benvenuti ai lati e se li abbracciava. De Piccoli è un gigante di 20 anni, abita a Mestre e lavora come magazziniere in una fabbrica di Campalto. Ha abbattuto, come ognun sa, il suo rivale, Daniel Bekker, un poliziotto del Transvaal sposato e padre di un figlio. «Mi rincresce per quel poveretto — brontolava dopo il k. o. — Chissà al paese cosa che diranno de mi, che mi son un cannibale». È un tipo ilare e spassoso, pronto alla risata. Racconta di essere stato soldato a Orvieto, artiglieria corazzata (Musso invece era bersagliere) e di avere incominciato a menar pugni per sbaglio.

«La mia carriera era correre in bicicletta. Lavoravo da fonditore a Dolo a 15 anni, ero più robusto di adesso, e in bici andavo forte. Sognavo di entrare in una squadra importante, anche solo come portaborracce. Ma gli amici, visto che avevo i pugni grossi e una volta che per gioco avevo dato una sberla a uno e lo avevo disteso per terra, mi spinsero ad andare in palestra e incominciare la boxe. E io rispondevo: "Ma va là, la boxe è uno sport che fracassa, non voglio farmi compare il naso". Invece il naso me lo son rotto e il pugilato è divenuto tutto per me».

Se Musso è un pugile pacato che sopporta malvolentieri la nuova professione, benché sappia che ormai il pugilato gli può aprire una strada talvolta lastricata d'oro, Giovanni Benvenuti è un entusiasta del pugno, lo ha nel sangue e lo considera lo scopo vero della sua vita. Il triestino ha il padre commerciante all'ingrosso di pesce, a Trieste, ed egli lo aiuta; non ha quindi preoccupazioni finanziarie e può dedicarsi alla boxe con tutto riposo. Studente di ginnasio, smise la scuola ma ha conservato il gusto delle letture: ieri aveva in mano — un'ora prima del match — «Il gattopardo» e, sul comodino della sua stanza al villaggio olimpico vi era un monumentale volume del «Dottor Zivago».

Accanto al libro, la fotografia di una bella ragazza, con una dedica affettuosa: «È la mia fidanzata, Giuliana — spiega —. L'ho pregata di venire a vedermi di persona, questa sera, ed è arrivata da Trieste con mio padre. La sposerò in primavera e le regalerò la mia medaglia d'oro delle Olimpiadi». Di quanti matrimoni i Giochi di Roma sono o saranno responsabili? Anche Benvenuti passerà al professionismo tra qualche settimana. Non vuol perdere tempo, tanto più che ha una edificante, solida fiducia in sé e nel proprio avvenire: la vittoria di ieri sera, dinanzi ad un pubblico folle di entusiasmo, ne han fatto un uomo maturo e consapevole. Sentiremo presto parlare di lui.

Gino Nebiolo

Sono due volte lieto
per le mie medaglie d'oro...
per la memoria di mio padre
e per gli sportivi piemontesi
che mi hanno augurato la vittoria
Franco Musso

Dopo la vittoria, Musso ha voluto ricordare attraverso «Stampa Sera» i suoi amici (Tel.)

Il torinese Delfino finalista nella spada

Anche l'esordiente Breda passa al turno decisivo - Eliminato invece Pellegrino

ROMA, martedì sera.

Al Palazzo dei Congressi le semifinali del torneo di spada individuale sono risultate un po' meno favorevoli di quanto facessero prevedere le superbe prestazioni dei tre azzurri nei tremendi quarti di finale di ieri sera, in cui i nostri esponenti avevano sbaragliato gli attrezzati rivali qualificandosi a bandiere spiegate. Stamani la lotta si è rinnovata rivalissima, con fasi avvincenti, quasi drammatiche, dovendosi sacrificare quattro tiratori prima di affrontare, nel pomeriggio, alle ore sedici, la finale tra gli ultimi otto fortunati superstiti.

Il torinese Delfino, dopo aver superato il connazionale Breda nel primo assalto, si portava presto in zona di sicurezza, pur dovendo subire la reazione dei rivali, fra cui emergevano l'ungherese Sakovics e lo svelto francese Dreyfus. Restava dunque un solo posto ancora disponibile per il quale entravano in spareggio il nostro Breda, il temibile russo Kostava e lo svedese Rabbinder. Fra la sorpresa generale, il nostro ragazzo, esordiente in questi Giochi, dopo essersi inchinato al mancino nordico, riusciva ad infliggere un secco 5-1 al favorito russo, e si andava così ad affiancare al torinese per la finale.

Purtroppo, invece, nell'altro girone il nostro Pellegrino, dopo un brillante inizio, in cui superava sia il belga Achten che il campione del mondo, il russo Khabarov, entrava in una inspiegabile crisi e si faceva superare dai rimanenti avversari. L'ultima speranza, pertanto, rimaneva lo spareggio col belga Achten, che era in netta ripresa. Anche nello spareggio, però, Pellegrino, dopo essersi portato magnificamente in vantaggio per 4-3, precipitava nelle ultime due stoccate. In tal modo egli andava per due volte ad infilarsi sulla punta della spada del belga, rimanendo inesorabilmente eliminato.

s. f.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 182, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 182, telef. 46-434 e 555-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

Trionfale bilancio per la boxe azzurra ai Giochi di Roma

I nostri pugili sono i migliori del mondo

Tre medaglie d'oro e primato a squadre, come alle Olimpiadi del 1928 ad Amsterdam

DAL NOSTRO INVIATO PARTICOLARE

Roma, martedì sera.

I pugili italiani sono i migliori del mondo: le speranze che avevano accompagnato gli azzurri nella dura strada delle eliminatorie sono state ampiamente appagate dalla conclusione del torneo olimpico del pugilato. Tre medaglie d'oro sono italiane, tre d'argento ed una di bronzo. Se la classifica per nazioni nei Giochi olimpici non esiste, resta la constatazione che in quanto a scuola pugilistica il nostro Paese ha surclassato tutti gli altri. Parlano i fatti: di fronte al bottino di Benvenuti, De Piccoli, Musso e compagni troviamo: gli USA con tre medaglie d'oro ed una di bronzo; la Russia con una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo; la Polonia con una d'oro, tre d'argento e tre di bronzo; la Cecoslovacchia con una d'oro e una di bronzo; l'Ungheria con una d'oro; e poi, via via tutti gli altri.

Il primo titolo olimpionico è andato, tra i pesi mosca, all'ungherese Torok, vincitore di misura sul sovietico Sivko. Immediatamente dopo è salito sul ring il primo italiano: Zamparini per disputare il titolo dei gallo con il sovietico Grigoryev; la combattività e l'iniziativa dell'azzurro non sono stati pari alla precisione ed alla impostazione dell'avversario; che per quanto incappato in frequenti scorrettezze, ha vinto meritatamente, sia pur di misura.

Alla delusione è subentrata la prima gioia e ce l'ha donata Franco Musso; il pugile piemontese ha incontrato uno dei favoriti del torneo, il polacco Adamski, un valore autentico: ne sono nate tre riprese di agile e combattuta boxe, che ha visto andar in progressivo vantaggio l'azzurro: Adamski, non ha resistito all'azione snervante del sinistro di Musso sempre pronto a forare la sua guardia, sempre pulito e secco, senza mai una mossa scomposta, senza sforzi inutili; l'ultima ripresa lo ha mostrato stanco e provato, certo più del nostro Musso. Quando il ventitreenne compiese è salito sul podio per ricevere la meritata investitura del titolo olimpionico dei piume — il primo per l'Italia — un rombo di entusiasmo ha coperto inni e altoparlanti.

Lopopolo non ha saputo replicare: il sospettiamo l'ha tradito, la preoccupazione costante per la posta in palio gli ha tolto l'iniziativa; il suo avversario, il polacco Pazdzior non era meno impensierito; per due riprese lo scontro non c'è stato, rinviato ora dall'uno ora dall'altro dei contendenti; alla terza ripresa Lopopolo si è fatto prendere sul tempo, ha lasciato l'iniziativa a Pazdzior, che si è aggiudicato il verdetto e la medaglia d'oro.

Intermezzo straniero per i welter leggeri con la vittoria del cecoslovacco Nemecek sul negro Quartey del Ghana, poi è salito sul ring il nostro peso welter Benvenuti, che aveva di fronte Radonyak, un russo abile, esperto e preparato: battendolo come l'ha battuto ieri sera il triestino dopo avergli inflitto un «k. o.» nel primo round si è confermato tra gli elementi migliori di questa selezione mondiale.

Nei welter pesanti Bossi non è stato altrettanto abile; ha imposto il ritmo al combattimento per due riprese, riuscendo a centrare quasi costantemente l'americano Mc Clure; ma nel terzo round ha commesso l'errore di accettare la battaglia a distanza ravvicinata ed il vantaggio conseguito nei primi due tempi è sfumato negli ultimi tre minuti che sono stati un calvario per l'italiano. La potenza di Mc Clure ha capovolto la situazione, permettendo all'americano di conquistare la medaglia d'oro. La serie Usa è poi continuata con i successi ai punti di Crook nei «medi» sul polacco Walasek e di Clay tra i «mediomassimi» sull'altro polacco Pietrzykowski.

Ultimo combattimento, ottavo italiano, terza medaglia d'oro: a Francesco De Piccoli, il nostro massimo, avevano parlato del destro demolitore dell'avversario, Bekker. Ma il sudafricano non ha nemmeno avuto il tempo di piazzare più di due pugni; dopo un minuto e venti secondi precisi si è ritrovato appoggiato alle corde, inebetito, incredulo. De Piccoli lo aveva messo due volte all'angolo, e come picchiato con sicurezza di sinistro doppiando di destro; gli è bastato per vincere il suo titolo olimpionico e per confermarsi l'autentica rivelazione di questa vasta rassegna di pugili.

La squadra italiana ha uguagliato il record stabilito nel 1928 ad Amsterdam, dove Tamagnini vinse il titolo dei «gallo», Orlandi quello dei «leggeri», Toscani quello dei «medi»; lo ha superato, con gli altri posti raggiunti in classifica.

GIORGIO NANI

Le finali odierne

ATLETICA: ore 15, salto triplo; ore 15,45, m. 400 piani maschili; m. 1500 maschili; decathlon (ultime 5 prove: 110 ostacoli, asta, giavellotto, disco, m. 1500).

SCHERMA: ore 15, gara di spada individuale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

La cameriera sempliciotta e il brigadiere innamorato

Le buone occasioni, **originale televisivo di Chiara Serino, è ambientato a Milano ai nostri giorni - Adriana Innocenti, Pina Cei e Roberto Villa sono fra gli interpreti**

Da sinistra: Adriana Innocenti, Pina Cei e Edda Soligo durante le prove delle «Buone occasioni», l'originale televisivo di Chiara Serino che va in onda stasera alle 21,05.

«Le buone occasioni» è un originale televisivo di Chiara Serino, che andrà in onda questa sera, con la regia di Edmo Fenoglio e nell'interpretazione di Adriana Innocenti, Pina Cei, Franca Nuti, che ne sono, con Roberto Villa, le protagoniste.

Al centro della vicenda è Pierina, donna di servizio, raccomandata dal parroco del suo paese alla signora Ester, una vedova che vuole a ogni costo dar marito alla sua unica figlia, Lucia, non più molto giovane. Perciò la signora Ester e Lucia vanno in villeggiatura in montagna, con la speranza di trovare lassù un buon partito. Pierina resta in città per custodire la casa e, sempliciotta qual è, si affeziona presto alle cose che interessano il suo lavoro.

Un giorno essa si imbatte in un simpatico brigadiere dei carabinieri e, senza pensare minimamente che egli possa interessarsi a lei, ritiene invece che il giovane sia innamorato della signorina Lucia. Quando costei torna dalla villeggiatura, accompagnata dal fidanzato dottor Paolotti, Pierina prova una profonda delusione. Si reca al solito appuntamento con il brigadiere, sicura di dover annunciare al giovane che Lucia si è fidanzata in montagna; ma alla fine scopre che il ruolo di innamorata era riservato proprio a lei.

La vicenda è ambientata a Milano ai giorni nostri. Le scene realizzate su bozzetti di Mariano Mercuri, ritraggono: l'anticamera, la stanza di soggiorno e una camera da letto della casa della signora Ester, nonché l'esterno di tale casa con il portone d'ingresso; un angolo dei giardini pubblici; l'interno di una pizzeria e, infine, il soggiorno di una pensione di montagna in stile tirolese. Due fondali, che rappresentano una parte del panorama di Milano e un paesaggio alpino, completano la scenografia.

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato, Atletica leggera, Scherma, Interviste.

19,15: Musica alla ribalta con la partecipazione di Marino Barreto junior e il suo complesso e i Paul Steffen's Dancers. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Vito Molinari (Registrazione).

20,15: Venezia: XXI Mostra Internazionale d'Arte cinematografica.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello

21,05: «Le buone occasioni», originale televisivo di Chiara Serino. Interpreti: Adriana Innocenti, Pina Cei, Franca Nuti e altri. Scene di Mariano Mercuri. Regia di Edmo Fenoglio.

22: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Calcio, Notiziario filmato, Lotta libera - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,30: Commemorazione centenario entrata di Garibaldi a Napoli - 14,55: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi Olimpici - 19,30: 7 per 7 - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «Segreto professionale», racconto sceneggiato, con Perry Mason - 22,05: Cerimonia chiusura Mostra del Cinema - 22,35: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi Olimpici - Telegiornale.

Per assistere ai Giochi olimpici

Crosby ha rinunciato ai milioni di Las Vegas

Per venire a Roma l'attore-cantante ha cancellato i suoi impegni con un «night» della celebre località americana - Peccato (egli dice) che non ci siano le Olimpiadi della pesca

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

E' inutile insistere al telefono con Bing Crosby per chiedergli un appuntamento. E' venuto a Roma per le Olimpiadi. Del resto — egli dice — anche la stampa europea ha già pubblicato un sacco di colonne sul suo conto, da oltre vent'anni a questa parte. Non è più il divo del momento, insomma. E non appena gli si fa notare la sua eccessiva modestia, il vecchio Bing risponde subito che non bisogna comunque fraintendere le sue parole. D'accordo, non più un giovanotto. Ha cinquantasei anni suonati — afferma il celebre cantante — ma nel suo ambiente sa ancora dare del filo da torcere a tanta gente che cade in preda al più sfrenato isterismo.

Fino a qualche settimana fa Bing Crosby aveva già rinunciato al piacere di poter assistere a qualche fase delle Olimpiadi. Poi ci ha ripensato. Era ingaggiato fino al collo per impegni di lavoro, compresa una serie di esibizioni in un «night» di Las Vegas. Beno, d'un tratto ha rinunciato ad alcune decine di migliaia di dollari, ha attraversato l'Atlantico via mare, ed ora eccolo qua.

Nel bar di un grande albergo in via Veneto Bing Crosby si è lasciato poi convincere ad accettare un «drink». Veste con estrema semplicità, senza alcuna ricercatezza, come un qualsiasi turista in viaggio di piacere. Inutile chiedergli che cosa fa, quali sono i suoi progetti. Anche lui vuole starsene a Roma qualche giorno per assistere alle gare che maggiormente l'interessano: boxe, atletica leggera, equitazione. Peccato che non ci siano le olimpiadi della pesca. Quest'ultima è il suo «hobby» preferito. Non c'è niente di più bello — egli dice — che andarsene a zonzo per il mare su una barca in cerca di pesci. Sì, in fatto di pesca si considera un campione, secondo soltanto a Hemingway che è un suo vecchio e affezionato amico.

No, la domanda non è affatto indiscreta; tutto va per il meglio riguardo al suo matrimonio. Kathryn Grant, che ha sposato tre anni fa dopo la scomparsa della sua prima moglie Dixie Lee, è una donna veramente adorabile. Gli ha dato, fra l'altro, il suo quinto figlio: Harry Lillis Crosby.

Può sembrare strano, ma tutti i padri sono uguali, anche se celebri e ricchi come Bing Crosby. Il popolare cantante infatti estrae dal portafoglio una foto del piccolo. Si vede subito che è un gran bel figliolo, ipervitaminizzato e iperanutrito secondo i consigli dei più noti pediatri americani. E' un fenomeno, dice suo padre. E se lo dice lui bisogna credergli, anche perchè ha imparato tutta una serie di vocalizzi. Non per niente ha già inciso il suo primo disco, che per ora è in circolazione soltanto in casa Crosby.

Gino Barni

Bing Crosby è giunto a Roma con la moglie Kathryn Grant

Documentari televisivi sulle «Meraviglie del mare»

Nel mese di settembre avrà inizio una nuova trasmissione televisiva, dal titolo «Le meraviglie del mare», che illustrerà alcuni degli aspetti più curiosi e spettacolari, e talvolta pressochè sconosciuti della vita degli abitanti del mare. In ciascuna trasmissione verranno trattate le più diverse e singolari caratteristiche della fauna acquatica, come i delfini, le meduse, i cavalli marini, le tartarughe di mare, gli animali marini mimetici piccoli e grandi ripresi nell'Oceano Atlantico e lungo la costa della Florida.

Minacce dei fascisti inglesi alla cantante negra Kitt

LONDRA, martedì sera.

La popolare cantante negra Eartha Kitt sarà protetta da alcuni uomini della polizia durante il periodo in cui canterà in un noto ristorante del West End. La richiesta di protezione è stata fatta dal proprietario del locale il quale teme dimostrazioni razziali da parte di membri del movimento fascista di Sir Oswald Mosley.

Il rappresentante di questo partito a Londra signor Peter Dawson, ha annunciato infatti che dovrà «trovare il modo di protestare» contro la presenza in Inghilterra della cantante.

Mancata intervista con un celebre torero

Impossibile (se c'è Chiari) dire due parole a Dominguin

Il comico è un grande ammiratore dell'espada - Con mimica appropriata egli illustra come l'amico combatte nell'arena

Nostro servizio particolare

Barcellona, settembre.

Quest'estate Louis Miguel Dominguin scende nell'arena, a Barcellona e a Linares, a San Feliù de Guixols o a Siviglia, due volte per settimana. Pur discusso (dicono gli spagnoli ch'egli non ami i tori feroci) è ancora il primo torero di Spagna. Perciò, a Barcellona, volevo intervistarlo.

La cercai prima della corrida, nel grande albergo di vecchio stile, un po' in decadenza, dove è uso alloggiare. Un nero groom mi fece fare molti piani in ascensore, percorsi un lungo corridoio, finchè dopo una fuga di stanze conobbi il grande matador.

Era a letto, circondato da uomini vestiti di scuro, seri in volto, leggeri e silenziosi come suore di clausura. Era distaccato e bello come un dio; mi fece comprendere quanto scorretto fosse distogliere un torero dalle sue meditazioni prima delle fatali cinque del pomeriggio.

Tornai la sera, dopo il trionfo nella piaza lucente. Introdotto in un vasto salone, ebbi il privilegio di intravvedere, da un uscio incautamente lasciato socchiuso, il petto robusto di Miguel mentre, aiutato dagli uomini, infilava la bianca camicia da sera. Comparve finalmente, ebbe il tempo di piegare il suo corpo sottile in un perfetto inchino teatrale. Questo è tutto, o quasi, ciò che so di Dominguin.

Egli non è un parlatore, ama mostrarsi distante, perduto in sogni lontani. Probabilmente è pigro e annoiato della fama, della bellezza e della fortuna. Ad ogni modo quella sera non avrebbe, anche volendolo, potuto pronunciare che monosillabi. Gli rivolsi alcune domande: a tutte rispose veloce e eccitato Walter Chiari piombato come una catapulta a congratularsi, rumorosamente come il solito, con l'amico. (Lucia Bosè, lontana nella fattoria a far da mamma ai due bimbi, non era una ombra fra loro).

Il nostro Walter è un grande amico della Spagna e appassionato di corride. Ha letto libri, conosce toreri. In fondo al suo cuore forse si sente capace, anche egli, di far inginocchiare un toro. «E' il più grande matador di tutti i tempi: l'ho visto oggi nell'arena. E' stato come leggere Shakespeare». L'accostamento non si entra, ma Walter è generoso e a Miguel i complimenti non fanno dispiacere: soprattutto perchè nel salone c'è molta gente che ascolta, molte belle donne bionde che guardano negli occhi il torero.

In piedi in mezzo alla stanza Walter continua le sue dichiarazioni solenni, spiega l'arte di Dominguin. «Sa troppo di tori, conosce alla perfezione la tecnica. Il suo dramma è qui: affronta il rischio in perfetta coscienza. Ma non ha paura». Inutilmente Miguel, distolto lo sguardo dalla sua piccola corte e risvegliato dalla estasi che improvvisa lo coglieva, sussurra quasi con timidezza: «Ho paura, invece. Paura degli spettatori. Sono un attore che agisce su un palcoscenico terribilmente pericoloso». Chiari interviene, rudemente dice all'amico: «Via, non farmi delle "chamacate"» (riferito scherzosamente a Chamaco, altro celebre torero), ricorda piuttosto le cose di oggi nell'arena». Subito spiega quante e quali magnifiche «veroniche», «passi naturali» ecc., un occhio competente come il suo avesse potuto gustare nella piaza; e, temendo di non essere perfettamente compreso, unisce alla spiegazione teorica quella pratica danzando, inarrestabile, con un'invisibile muleta.

Finchè, fermo di fronte al torero, gli punta la spada (che non ha) sul petto dicendo: «Sei troppo bravo, amico, non sempre la gente capisce quel che tu sai fare». Volto ai presenti aggiunge: «Per piacere alla folla deve farsi incornare di tanto in tanto». Il bellissimo volto di Miguel ha uno spasimo. Tenta di dire qualcosa, ma un attimo di esitazione lo perde.

Senza speranza ormai, abbandonando il campo, mentre l'amico lo spiega e lo esalta, Dominguin si distende stancamente su un divano. I fedelissimi lo attorniano, adoranti. Gli amici fanno corona, Walter lo guarda ammirato, gli dice: «Miguel, tu sei più toro di un toro».

Mirella Appiotti

Walter Chiari

GUIDA DEI FILM

I DIALOGHI DELLE CARMELITANE (Ambrosio) — Italo-francese, drammatico. I celebri «dialoghi» di Bernanos fra un gruppo di suore sotto il Terrore portati sullo schermo da un complesso di interpreti di gran nome: Jeanne Moreau, Alida Valli, Madeleine Renaud, Pascale Audret, Pierre Brasseur e Jean Louis Barrault.

LE ROTAIE DELLA MORTE (Astor) — Inglese, drammatico. Banditi in lotta fra di loro per il «grisbì» mentre il figlioletto di uno di essi fa da ostaggio. Jayne Mansfield con Anthony Quayle. Prima visione.

TEMPESTA SULLA CINA (Corso) — Americano, di guerra. Le audaci imprese di un reparto di guastatori impegnato nella Cina orientale nel 1944 e i problemi di coscienza del loro comandante, impersonato da James Stewart.

IL BARONE (Cristallo). — Francese, commedia. Da un romanzo di Simenon, il personaggio di un aristocratico senza un soldo che si tiene a galla con mille acrobazie. Jean Gabin è il «mattatore» del film, con lui Micheline Presle.

«M», IL MOSTRO DI DUESSELDORF (Doria) — Tedesco, drammatico. Un celebre film di Fritz Lang del 1931, giunge finalmente in Italia: malviventi e polizia, in singolare gara, danno la caccia all'assassino di bambine che terrorizza una città. Peter Lorre è il protagonista.

IL DITTATORE FOLLE (Ideal) — Svedese, documentario di montaggio. Con scrupolo e con chiarezza, ricostruisce la conquista del potere da parte di Hitler.

LE TRE «SUCETTERA» DEL COLONNELLO (Lux) — Italo-francese. Tre belle figliole (Anita Ekberg, Maria Cuadra e Giorgia Moll) fanno la ruota intorno al «colonnello» De Sica e al suo luogotenente (Daniel Gélin) in una allegra commediola ambientata in Spagna durante le guerre napoleoniche.

IL MISTERO DEI TRE CONTINENTI (Reposi) — Vendicativa spia dirige banda impegnata a rintracciare formula segreta micidiale invenzione termonucleare. Martha Hyer, Lino Ventura, Micheline Presle, Gert e Sabb. Colori.

ALLE SOGLIE DELLA VITA (Romano). — Svedese, drammatico. Ingmar Bergman, il regista del «Posto delle fragole», descrive la giornata di tre giovani donne in attesa di un bimbo in una clinica ostetrica. Bibi Andersson, Ingrid Thulin ed Eva Dahlbeck.

LA VENDETTA DI ERCOLE (Vittoria) — Primo dei molti «Ercole» della nuova stagione, è un intrigo favoloso e mitologico con Mark Forrest atletico «divo» e Broderick Crawford bieco tiranno. Colore. Grande schermo.

Dall'ultimo film di Chaplin, «Un re a New York» pubblica una parte dei dialoghi il numero 148 di "Cinema nuovo" diretto da Guido Aristarco. Il fascicolo, che si apre con uno studio di Oreste del Buono su Vasco Pratolini, comprende articoli di Michele Prisco, di Italo Calvino, di Lionel Rogosin, l'autore di «Come back, Africa» di Vito Pandolfi sul teatro di Piscator, di Luigi Chiarini, una puntata del «Diario» di Zavattini e uno studio di Aristarco sulla sceneggiatura come nuovo genere letterario. Il fascicolo comprende, oltre alle consuete rubriche, le schede di numerosi film e le segnalazioni di libri.

Una mostra a Lugano del pittore G. A. Petrini

Lugano, martedì sera.

Nelle sale della Villa Ciani a Lugano è stata inaugurata in questi giorni una Mostra delle opere del pittore Giuseppe Antonio Petrini, una figura di artista sulla cui vita si hanno poche notizie, ma della cui produzione si occupano da più decenni autorevoli critici svizzeri e italiani. Nato a Carona nei pressi di Lugano nel 1677, il Petrini morì in epoca non posteriore al 1759.

La Mostra, voluta dal governo cantonale ticinese, è stata organizzata dalla Società ticinese di Belle arti il cui presidente, dottor Enrico Celio, ex-presidente della Confederazione ed ex-ministro di Svizzera a Roma, presiedera il Comitato esecutivo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Matilde, un atto di Eugenio Scribe, alle 21 sul Nazionale - Silvio Gigli presenta Canzoni in cerca di parole, spettacolo musicale del Secondo (ore 20,30)

MARTEDI' 6 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 15: La Camerata dei Bardi (Seconda trasmissione): Intermedi musicali e la Camerata Fiorentina.

Ore 16,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Atletica leggera: salto triplo, m. 400 e m. 1500 (finali). Scherma: spada individuale (finali). Ginnastica: esercizi obbligatori femminili. Vela. Interviste e notizie.

Ore 19: Mezz'ora con Gino Latilla e Flo Sandon's - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale.

Ore 21: Matilde. Un atto di Eugenio Scribe. Interpreti: Antonio Pierfederici, Giulia Lazzarini, Mimi Raspani [illegible] e altri. Regia di Alessandro Brissoni. Questa commedia — come, del resto, quasi tutte quelle del Settecento e dell'Ottocento — si ispira a un proverbio, che per l'appunto è «Se vuoi correre per la posta, non far conti senza l'oste». Protagonisti della vicenda sono un giovane "Don", Edmondo, e una ragazza timida, Matilde; che si amano senza riuscire a ottenere il consenso alle nozze dai rispettivi genitori. Allora Edmondo rapisce Matilde, col proposito di condurla con sè in Italia. Durante il lungo viaggio in diligenza — che è sempre la stessa, mentre cambiano spesso postiglioni e cavalli — Edmondo [illegible] con i postiglioni per fermarsi ogni tanto alle osterie a bisbigliare qualcosa; Matilde ha sonno e sbadiglia. Dopo trenta leghe da Parigi arrivano a Sens e Matilde si accorge quanto sia meschino il suo rapitore che essa amava soltanto perchè somigliava all'eroe di un romanzo. Perciò, appena può, lo abbandona e si rifugia presso una vecchia e saggia zia. A Edmondo non resta che dare alla sua avventura una conclusione, creando il proverbio che — come abbiamo detto — ispira la vicenda - 22: Franck Pourcel e la sua orchestra.

Ore 22,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Calcio; dallo Stadio Flaminio: semifinale. Lotta libera: finali. Notizie.

Ore 23: Orchestra diretta da Perez Prado, Les Brown e Alfiero Montagnoli - 23,45: Risultati dei giochi olimpici - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Italia Cuneo m. 190,2) — Ore 14: Cantanti in passerella - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Le Melodie Sisters e Los Tres Diamantes.

Ore 16: Concerto in miniatura: Violinista Leonida Kogan - Pianista André Mitnik - 16,30: Canzoni per sorridere - 16,40: Dalla colonna sonora al microfono - 17: Il Loggione: Rassegna del melodramma - 17,30: Stefano Sibaldi presenta «Arcidiavolo», spettacolo musicale di Mario Migliardi (Replica).

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Canzoni in cerca di parole: Spettacolo musicale con l'orchestra diretta da Riccardo Vantellini e l'orchestra di ritmi moderni diretta da Franco Riva.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Due Speedy West e Jimmy Bryant - 22: Musica nella sera: Contrasti - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: Musiche di Strawinsky - 19: Sviluppi e conquiste dell'antologia (ultima trasmissione) - 19,30: Musiche di B. Marcello - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di G. Bononcini, Mozart e Franck.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento - 22: Musiche di G. Rochi e D. Milhaud - 22,45: Racconti inediti per la radio: Pietro Contrada: «Il bambino che aveva la Gloria Maddalena» - 23,15: Congedo: musiche di Haendel.

MERCOLEDI' 7 SETT.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Cronache dirette dei Giochi - 19: Concerto pianistico - 19,30: La tenda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Trent'anni di allegria - 21,30: Valzer da concerto - 22: Venezia: Mostra del Cinema - 22,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici - 22,45: La riesta - 23,15: Musica per orchestra d'archi - 23,45: Risultati Giochi Olimpici - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Anelli di fumo - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Motivi di [illegible] - 14,30: Secondo giornale - Parole d'autunno - 15,30: Terzo giornale - 16: Cipoli e la sua canzoni - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Canzoni di Sicilia - 17: Cantiamo a quattro voci - 17,30: Percy Faith presenta «My Fair Lady» - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Il lobbie» rivista - 21,30: Radionotte - 21,45: «Mia cugina Rachele», romanzo sceneggiato di Du Maurier (Sesta puntata) - 22,15: Musiche nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Antonio Pierfederici e Giulia Lazzarini sono tra gli interpreti di «Matilde» di Scribe (Programma nazionale ore 21)

Circolo della stampa-Sporting

Ballo di chiusura della stagione estiva

Sabato 17 settembre, alle ore 22, avrà luogo nella sede di corso Giovanni Agnelli 45 il ballo di chiusura della stagione estiva. I soci del Circolo della stampa e dello Sporting possono richiedere in Segreteria un biglietto d'invito nominativo per un familiare convivente. Abito da società.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola; tel. 55-113

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio angolo via S. Ottavio: ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-37, e Salone «La Stampa», via Roma.

Maffei: ore 15,15 e 21,15 rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cortini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e [illegible] Marius Sz, canta G. Galassi.

Bruno (Valentino): danze ore 21. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Massari. **Eden Dance:** Giovedì riapert. con Orch. Fabrizi, canta Pino Dani. **Gay Estivo** (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella. **Gran Mago Dance:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Andreghetti. **La Cicala Dance:** 21 Ferraronic. **La Serenella:** 21 Margheria-Rodi: danze 200, ecc. 250 cons. compresa. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante Dance. Lanfranco e sua Orchestra. **Pagoda Dance:** 21 orch. Labarili.

Colombia Dance: 22-4 attrazioni. **Gran Bella:** 23 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dialoghi delle carmelitane» Alida Valli, P. Renaud, [illegible]

Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin. **Vittoria:** «La vendetta di Ercole» scope technicolor, Mark Forest, Broderick Crawford, Gaby André.

Ariston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.
Arlecchino «FBI contro Al Capone» Robert Stack, Neville Brand.
Augustus: «La strage di Gotenhafen» di Frank Wisbar con Sonja Ziemann, Carla Hagen. Pl. 300.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 682-470): «Occhi senza volto» P. Brasseur, A. Valli. Viet. minori.
Nazionale: «Sindacato del vizio» Van Doren, Coogan. Viet. L. 300.
Torino: «Ladro lui, ladra lei» M. Riva, A. Sordi. Koscina. A. 10.

Alexandra: «Il ruggito del topo» Peters Sellers, Jean Seberg, col.
Alfieri: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Capitol: «Il ruggito del topo», Peters Sellers, Jean Seberg, col.
Faro: «Il ruggito del topo», col. Peters Sellers, Jean Seberg.
Fiamma: «Le canaglie», Marina Vlady, R. Hossein, S. Gabel.
Hollywood: «Schiava degli Apaches» J. Mac Crea, B. Stanwyck.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv.

Regina: «Alberto il marmittone»

Asti: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, A. 14. Viet.
Olimpia: «La pistola sepolta».
Po: «I ladri» Totò.
P. Nuova: «Quando l'amore è fiamma» e Sfida al tramonto. A. 10
S. Felice: «La prima è stata Eva» C. Laughton, Deanna Durbin.

Esperia: «Questo corpo tanto desiderato» R. Lee, D. Gelin. Viet.
Giardino: Storie d'amore proibite.
Italiano: «Il portoricano» John Saxson, Linda Christal.
Mirafiori: Picchiarello. Silly Willy
Vinzaglio: «Gigi» tech. scope. L. Caron, M. Chevalier, Jourdan.

Eliseo: «Il figlio di Alì Babà», technic. T. Curtis, P. Laurie.
Frejus: «Terra di ribellione», Peter Finch, Mary Ure.
Nuovo: «Sfida alla città».
S. Paolo: «Chi era quella signora?» J. Leigh, D. Martin, Curtis.

Belgio: «Rocco rosso».
Corallo: «IV fanteria» colori con Romy Schneider, H. Bremer.
Eridano: Orgoglioso ribelle techn.
Grepa: «Falco Hong-Kong» techn.
Radium: «Cavaliere del mistero» a colori, con Alan Ladd.

Brescia: «I misteriosi» col. Sahara. **Edelweiss:** «Donne all'inferno». **Ferline** Amsterdam oper. diamanti. **Majer:** «Un condannato a morte è fuggito» F. Leterrier, Leclaiche. **Nord:** «Pezzo, capopezzo, capitano». De Sica, N. Manfredi, colori. **Sociale:** Joan dal Missouri Malone Zealt; «Attacco base spaziale U.S.»

Cabiria: Cavaliere spada nera, tec. **Colosseo:** «Sconosciuto nella mia vita» J. Allyson, Chandler, scope. **Continental:** «Uomini H» Y. Shirakawa, K. Sahara scope technic. **Flora:** «Mare caldo» Clark Gable, Burt Lancaster. **Italia:** «Il figlio d'Artagnan». **Moderno:** «Anni selvaggi» e «Mondo senza fine», technicolor. **Piemonte:** «Marinai delle Isole Salomone», K. Matthews, Adams. **S. Carlo:** «Ragazza del Rodeo». **Spezia:** «Esecuzione al tramonto» tec. J. Agar, Van Doren. Ap. 15.

Diana: «L'uomo che ingannò la morte» technic. Christopher Lee. **Dora:** Augusto al grande Canyon. **Roma:** «Traffico bianco». **Umbria** Operazione Cicero. Mason

Alba: «Uomini e nobiluomini». **Ambra:** «Vittoria amara» scope, colori, Curd Jurgens, R. Burton. **Apollo:** «Jovanka e le altre», S. Mangano, Van Heflin, C. Gravina. **Edera:** Pistole calde a Tucson col. **Lutezia:** «Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll». **Lutrario:** «Volto selvaggio» tech. J. Wayne, P. Goddard, R. Milland. **Splendor:** «Angelo sporco» Peter Van Eyck, Corny Collins.

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Ariston, Augustus, Cristallo, Reposi, Ideal, Sanssà, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, La Perla, Alba, Flora. — Circo «Darix Togni» (biglietti all'Enal e alla cassa).

ULTIME NOTIZIE

Stamane a Montecitorio

Le «amministrative» fissate al 6 novembre

L'annuncio dato dal ministro Scelba alla Camera al termine della discussione sulle modifiche alla legge elettorale provinciale

ROMA, martedì sera.

Stasera, con ogni probabilità, la legge elettorale provinciale, modificata dai complicati emendamenti che sono stati approvati dai quattro partiti democratici, sarà approvata dalla Camera. L'accordo è pressoché generale: i socialisti, dopo un attento esame delle proposte, hanno fatto sapere che essi voteranno a favore e — dopo essersi informati su quello che avrebbero fatto i socialisti — anche i comunisti si regoleranno in tal senso.

Non essendovi praticamente difficoltà sostanziali non vi è stata discussione generale. Durante la seduta di stamani alla Camera hanno preso la parola il relatore di maggioranza e quello di minoranza, on. Bisantis (dc) e Ferri (psi) i quali hanno illustrato la nuova legge elettorale provinciale quale risulta dopo la presentazione degli emendamenti che la dc, pli e psi hanno deciso di apportare alla proposta Luzzatto, per il rinnovo dei consigli provinciali.

Entrambi i relatori si sono dichiarati favorevoli. L'intervento del ministro dell'Interno on. Scelba è stato brevissimo. Egli dopo avere chiesto alla Assemblea di approvare la legge con gli emendamenti presentati anche dal governo, ha dichiarato che le elezioni amministrative si terranno il sei novembre prossimo.

Le modifiche alla legge elettorale provinciale sono, ripetiamo, piuttosto complicate nell'articolazione; in sostanza, però, due sono le modifiche essenziali: la prima riguarda la determinazione del quoziente elettorale con l'addendo «più due», di cui si è già detto, e l'altra, egualmente importante, ma che discende dalla precedente, consiste nella fissazione delle elezioni su base provinciale, nel senso che i voti di tutti i collegi di ciascuna provincia si sommano tutti insieme e sono essi che determinano le varie cifre elettorali.

Ma cerchiamo di capirci un po' meglio. L'ufficio elettorale provinciale determina la cifra elettorale per ogni gruppo di candidati e la cifra individuale dei [illegible] di ciascun gruppo. La cifra elettorale di ogni gruppo sarà data dal totale dei voti validi ottenuti da tutti i candidati del gruppo nei singoli collegi della Provincia.

Più complessa è l'operazione per determinare la cifra individuale: essa si ottiene moltiplicando il numero dei voti validi ottenuti da ciascun candidato per cento e dividendo il prodotto per il totale dei voti validi espressi nel collegio. Nel caso di candidature presentate in più di un collegio, ai fini della graduatoria si assume la maggior cifra individuale riportata dal candidato.

Altre operazioni dovranno essere fatte per l'assegnazione dei seggi di consiglieri provinciali: il totale dei voti validi riportati da tutti i gruppi si divide per il numero dei consiglieri da eleggere più il numero 2 (il famoso «addendo più due» che ha costituito la base dell'accordo fra i partiti) ottenendo così il quoziente elettorale. Dopo di che, si attribuiscono a ogni gruppo di candidati tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra di ciascun gruppo.

Se con il quoziente così calcolato il numero dei seggi da attribuire supera, nel complesso, quello dei seggi assegnati alla provincia, le operazioni si ripetono con un nuovo quoziente ottenuto diminuendo di una unità il divisore.

I seggi eventualmente restanti saranno attribuiti ai gruppi di candidati per i quali i divisori abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità dei resti al gruppo che abbia avuto la più alta cifra elettorale.

Un altro emendamento stabilisce che in ogni provincia siano creati tanti collegi quanti sono i consiglieri provinciali; un altro ancora, propone che la presentazione delle candidature nei singoli collegi sia fatta per gruppi contraddistinti da un unico contrassegno. Per ogni candidato deve essere indicato il collegio nel quale esso viene presentato; nessun candidato può accettare la candidatura in più di tre collegi.

In vista delle «amministrative», i partiti sono già sul piede di guerra: nel chiuso delle direzioni (oggi si riuniscono quella d.c. e quella socialista e nei prossimi giorni tutte le altre) si sta preparando alla battaglia, per cercare di ottenere dal proprio elettorato il maggior sforzo possibile. Tanto più che non si tratta di una contesa soltanto amministrativa, essendo certo che essa non mancherà di avere riflessi di carattere politico.

Pellecchia

Colloqui di Fanfani

Roma, martedì sera.

L'on. Fanfani ha ricevuto stamane, nel suo studio a Montecitorio, il ministro Segni col quale ha avuto un lungo scambio di idee sui vari problemi di politica estera attualmente sul tappeto. Il presidente del Consiglio, che poco prima dell'inizio della seduta alla Camera s'era intrattenuto col ministro dell'Interno on. Scelba, ha infine ricevuto l'avv. Odorizzi, presidente della regione Trentino-Alto Adige e l'onorevole [illegible].

Peggiorate le condizioni del presidente Pieck

BONN, martedì sera.

Le condizioni di Wilhelm Pieck, il presidente della Repubblica democratica tedesca, ottantaquattrenne, che ieri erano molto serie, si sono ulteriormente aggravate. La notizia è data dall'agenzia ufficiale di Berlino Est «ADN».

I sintomi di indebolimento nel sistema cardiovascolare si sono accentuati nel corso della nottata, sebbene si noti una diminuzione della temperatura.

Il governatore Earl K. Long in una foto con Alberta Fetch, «Miss Louisiana»

Stroncato da un collasso cardiaco il "governatore folle" della Louisiana

Per vendicarsi sostituì i medici che lo avevano giudicato matto

Le clamorose stranezze di Earl Long che si credeva vittima di una congiura fascista - «Il figlio di Mussolini vuole conquistare l'America» gridò un giorno in Parlamento - Come due volte internato riuscì a rimanere egualmente in carica - Le sue memorabili «gaffes» durante la visita di De Gaulle, al quale, tra l'altro, dette una manata sulla schiena

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Tutti i giornali dedicano grande spazio alla notizia della morte dell'ex governatore della Louisiana, Earl Kemp Long, stroncato ieri pomeriggio, in una clinica di Alexandria, da un collasso cardiaco. Aveva 65 anni. Dieci giorni fa, subito dopo la nomina a candidato democratico per le elezioni alla Camera dei rappresentanti, si era sentito poco bene ed aveva chiesto di essere ricoverato per un esame generale [illegible]. Appariva depresso, aveva qualche linea di febbre. [illegible] dissero i medici. Sabato Long annunciò che sarebbe tornato alla sua [illegible] [illegible] oggi. Il collasso lo ha colpito alle 14,16, mentre si accingeva ad uscire dalla clinica.

La designazione democratica doveva segnare per Long un clamoroso ritorno alla vita politica. Per due volte, nel 1959, fu dichiarato pazzo mentre era in carica; e per due volte, appellandosi alla legge secondo la quale un governatore non può essere destituito «per nessun motivo» che non sia infamante, Long ottenne di essere reintegrato nell'ufficio. Ma che fosse fuori di senno, almeno allora, non pare dubbio. Durante la campagna elettorale per il rinnovo della carica (era governatore della Louisiana da tre legislazioni) Long girava per lo Stato a bordo di una «Cadillac» le cui portiere interne erano foderate di pistole e fucili; parlando alla televisione, abbracciato ad un bretelle, beveva alla bottiglia lunghe sorsate di cognac; alla sera insultava per telefono gli elettori che gli rifiutavano il voto.

Internato su richiesta della moglie, che egli minacciava di uccidere con la rivoltella, fu riconosciuto da un collegio di psichiatri «paranoico, schizofrenico, affetto da delirio di persecuzione». Rimase in clinica per un mese, ma vinse infine la sua battaglia sul piano giuridico ed uscì. Riunì il Parlamento ed annunciò di essere vittima di una congiura «fascista» capeggiata dal «figlio di Mussolini», che voleva spodestarlo ed instaurare la dittatura nella Louisiana, per marciare alla conquista degli Stati Uniti. Per allontanare il «pericolo», licenziò tutti i funzionari del servizio di sanità e mobilitò la Guardia nazionale: due provvedimenti che dimostrano, se così si può dire, una follia lucida, ragionata. Con il primo voleva cautelarsi dal rischio di essere giudicato pazzo ancora una volta; con il secondo avrebbe sventato il complotto «fascista».

Di lì a qualche settimana la signora Long ottenne di nuovo che il marito fosse ricoverato in osservazione. Una sentenza di Tribunale stabilì che il governatore dovesse esser internato a tempo indefinito in una casa di cura. Ma Long fuggì dalla clinica e, grazie agli amici devoti con i quali aveva sostituito tutti i medici del servizio di Sanità, riuscì a provare d'essere sano di mente.

Per qualche tempo non fece più parlare di sé. I giornali americani tornarono ad occuparsi di lui in occasione della visita di De Gaulle in America, nell'aprile scorso. Le sue gaffes furono memorabili. «Il governatore Long ha fatto correre brividi di gelo nella schiena durante le manifestazioni in onore del presidente francese a New Orleans — scrisse l'autorevole rivista Newsweek —. Ha dato una gran manata sulle spalle di De Gaulle ad un ricevimento, ha fumato alla sfilata delle truppe, ha pronunciato discorsi incoerenti».

Come primo cittadino della Louisiana, Long si era fatto incontro al generale in Jackson Square, il cuore della vecchia New Orleans.

«Le truppe erano schierate per sfilare davanti a De Gaulle — annotò un diligente e spregiudicato cronista — Long aveva il capo ricoperto da un panama dalle tese molto ampie, che ondeggiavano sotto la spinta di una brezza lieve. Non appena vide l'ospite illustre, il governatore gli corse incontro, festoso come un bambino, e, tenendolo per i lembi della giacca, gli parlò fitto fitto per alcuni minuti, senza permettergli di rispondere.

«Come Dio volle, si iniziò la parata e De Gaulle poté rassettarsi la giubba.

«Al pranzo di gala — raccontò ancora Newsweek — si vide il governatore alzarsi dal suo posto, avvicinarsi a De Gaulle e colpirlo violentemente alla schiena con una manata. Un collaboratore del generale intervenne per allontanarlo, ma Long lo cacciò e si sedette al posto dell'interprete. Per dieci minuti cercò di attirare l'attenzione di De Gaulle, che lo ignorava, freddo e impassibile».

n. d.

L'eredità di Mario Riva

Non esiste la polizza per 400 milioni di lire

Una smentita del legale del comico - «Il patrimonio dello scomparso è quasi irrilevante» - Unico erede è il figlio della moglie, legittimato dall'attore

Roma, martedì sera.

L'assicurazione che Mario Riva avrebbe stipulato con una grande compagnia, per l'importo di 400 milioni di lire, è stata definita dal legale del popolare attore, immaturamente scomparso, un mero frutto di fantasia.

E' stata anche smentita categoricamente dall'avv. Bruno Ughi, che ha curato gli interessi dell'attore, la notizia della corresponsione di 18 milioni di lire da parte della Rai-tv al presentatore, ancora in vita, all'indomani dell'infortunio che doveva costargli la vita.

«Il patrimonio di Mario Riva — ha dichiarato l'avv. Ughi — non è cospicuo. E' quasi irrilevante. Questo gli ebbe occasione di rendere noto lo stesso attore al giudice istruttore, nel corso della causa per l'assegno degli alimenti intentata dalla moglie signora Jole Massoli, e iniziata il 15 aprile scorso. Riva in sostanza ebbe a dichiarare che, nonostante la popolarità crescente di cui godeva, e i molteplici impegni di lavoro, era ben lungi dall'aver accumulato somme ingenti. E' solo perché era uomo tranquillo, alieno dall'alimentare discordie, discussioni e dispute legali, addivenne in via amichevole con la signora Massoli ad una transazione, in seguito alla quale l'assegno mensile da lui corrisposto alla moglie venne aumentato lievemente».

Nel corso del colloquio, che l'avv. Bruno Ughi ha concesso a un redattore dell'agenzia «Italia», si è inoltre appreso che l'attore aveva chiesto il procedimento di [illegible] per il pagamento delle tasse e che aveva avanzato ricorso contro l'accertamento dell'imposta di famiglia.

L'avv. Ughi ha confermato che, a prescindere da qualsiasi valutazione umana del dramma del piccolo Antonio e di Diana Del, unico erede di Riva è per legge il figlio della moglie dell'attore legittimato. Alla signora Massoli andrà l'usufrutto dei beni.

L'avv. Righi ha smentito inoltre le voci circa la costituzione, avvenuta a suo tempo, di società cinematografiche fra l'attore e Diana Del.

«L'unica iniziativa, a carattere industriale e commerciale, che prese il mio patrocinato — ha detto il legale — fu quella di brevettare una invenzione: l'impresa si risolse in un fiasco completo». Sulla natura dell'invenzione l'avvocato non ha voluto dire di più, limitandosi a dichiarare che si trattò di «macchine automatiche».

Missionario italiano ferito in Birmania

Colpito da una fucilata sparatagli contro da alcuni guerriglieri comunisti - E' un sacerdote del Bergamasco direttore di un lebbrosario

TREVIGLIO, martedì sera.

E' giunta notizia a Trezzo d'Adda che il missionario italiano padre Rocco Perego, direttore del lebbrosario di Loikaw, nella Birmania settentrionale, è rimasto ferito da un colpo di fucile esplosogli contro da una banda di guerriglieri comunisti, che avevano in precedenza bloccato la strada di accesso al luogo di cura.

Un rappresentante della ambasciata italiana a Rangoon è immediatamente entrato in contatto con le autorità birmane, sollecitando l'identificazione e la cattura dei colpevoli e riservandosi di chiedere un congruo indennizzo, che verrebbe devoluto a favore del lebbrosario.

Nato 58 anni or sono a Trezzo, padre Rocco Perego si trova da 31 anni in Birmania dove ha fondato il lebbrosario che ospita attualmente 250 lebbrosi di ogni stadio. Durante l'ultimo conflitto mondiale e durante la occupazione giapponese, padre Perego, sfidando i pericoli e le rappresaglie, aveva raccolto e nascosto, facendoli credere malati, numerosi combattenti della resistenza che, nella giungla, continuavano a combattere le forze nipponiche. Nel 1956 padre Rocco Perego si era concesso una breve, meritata licenza ed era venuto in Italia in visita ai familiari.

Secondo le ultime notizie pervenute da Rangoon, la prognosi nei confronti del sacerdote, emessa dai medici dello stesso lebbrosario dove padre Rocco Perego è stato ricoverato, è tuttora riservata. Si ignora l'esatta natura delle ferite da lui riportate.

L'uragano a un certo punto ha assunto l'aspetto di un tornado

Danni per centinaia di milioni per il nubifragio sul litorale toscano

Particolarmente colpite le zone della provincia di Grosseto e di Lido di Camaiore - La ferrovia Roma-Genova-Torino ancora interrotta - I treni dirottati verso Firenze - La massicciata è stata asportata per lunghi tratti - Interruzioni anche sulla via Aurelia - Allagamenti a Massa Marittima, grandinate nel Senese - Crolli, alberi e pali della luce abbattuti, campagne e fattorie invase dalle acque dei fiumi in piena

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Un nubifragio di eccezionale violenza ha investito il litorale tirrenico. Particolarmente colpite le zone della provincia di Grosseto e di Lido di Camaiore. A Grosseto tremila ettari dei comuni di Massa Marittima, Gavorrano, Scarlino e Follonica hanno maggiormente risentito della violenza dell'uragano, che in alcuni momenti ha assunto l'aspetto di un tornado. La linea ferroviaria Roma-Pisa-Torino ha subito gravi danni. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto. La linea sarà riaperta su un solo binario probabilmente nella giornata di domani, se i lavori in corso permetteranno di ricostruire durante la prossima nottata la massicciata nei tratti asportati dall'acqua. Anche le strade statali hanno riportato danni sensibili. L'Aurelia è interrotta in più punti nel raggio di quasi cento chilometri, e cioè dal km. 195 al km. 283. Il traffico è stato deviato per le strade provinciali.

La tempesta si è abbattuta su Follonica verso le ore sette di ieri mattina ed è continuata ininterrottamente per sette ore. L'acqua era accompagnata da un vento fortissimo. Nel rione San Pietro, le strade sono state allagate e le case invase dall'acqua fino all'altezza di circa sette metri. Una [illegible] è stata trascinata dalla furia delle acque dalla via Castiglionese al termine della via San Martino, e si è incastrata contro il muro di una baracca sul mare.

Sulla spiaggia di Levante, sono franate alcune villette. Due fulmini sono caduti su [illegible] senza fortunatamente causare danni alle persone. Nel campeggio Enal circa cinquanta tende sono state rimosse dai campeggiatori stranieri, che hanno appena fatto in tempo a portarsi in luogo più sicuro con le proprie auto. Scene di panico si sono verificate, specie tra i bambini e le donne. E' crollata l'abitazione del signor Tito Saragosa. Numerosi natanti sono stati distrutti, mentre sul lungomare Italia un palo di cemento dell'energia elettrica si è abbattuto sulla strada, in quel momento deserta. All'altezza dell'albergo «Le Terrazze», il selciato del viale Italia è stato sollevato e gravemente danneggiato dalle acque irrompenti. Nella zona nuova sono stati allagati i pianterreni di diverse case. In via Colombo, l'acqua ha invaso tutti i negozi, come pure nella seconda parte di via Roma, causando danni ingenti.

I danni provocati dal maltempo non sono per ora calcolabili ma ascendono certamente a centinaia di milioni. Ingenti danni sono stati provocati anche in tutta la zona della Val di Cornia. Il fiume omonimo è straripato e le acque hanno invaso la pianura di Venturina. La zona di Riotorto è stata danneggiata in maniera grave. Il ponte di marmo sull'Aurelia pare sia stato addirittura spostato dalla furia delle acque, tanto che il personale specializzato del comune di Piombino e del Genio civile l'hanno esaminato per accertarne la stabilità. La strada nazionale è stata seriamente danneggiata, soprattutto nei tratti Riotorto e Follonica, dove si stanno eseguendo lavori di raddoppio. Per un certo tempo il traffico è stato interrotto. I danni maggiormente gravi della ferrovia sono tra Scarlino e Follonica e fra Montepescali e Giuncarico e quelli dell'Aurelia nella zona del Giuncarichese, all'altezza del ponte sul torrente La Mascia. Praticamente la strada ferrata è distrutta per circa cinquanta chilometri, da Montepescali a Campiglia Marittima. La massicciata della ferrovia è stata in più punti sconvolta e vari pali della linea elettrificata sono caduti sotto la violenza del vento e della pioggia.

Squadre di operai sono al lavoro, ma si prevede che il traffico non potrà essere completamente riattivato prima di domani. L'ultimo treno che è passato ieri da Grosseto è stato il direttissimo delle 11, diretto a Roma. Il diretto 4 bis Roma-Torino, di passaggio da Grosseto alle 12,08, si è dovuto fermare alla stazione di Giuncarico ed ha dovuto tornare indietro insieme al diretto di passaggio da Grosseto verso Torino alle 14,07. Tutto il traffico ferroviario per il Nord è stato dirottato da Roma sulla linea di Orte-Firenze. Impossibile servirsi della linea Montepescali-Siena-Firenze perché non è elettrificata. Le ferrovie hanno organizzato per il tratto Grosseto-Campiglia Marittima servizi di pullman per il trasporto dei viaggiatori. Ma la circolazione sull'Aurelia è risultata particolarmente difficile. Interrotta per circa tre ore è stata tra le 14 e le 17 di ieri la statale 73 senese-aretina per lo straripamento del torrente Merse. Si sono formate colonne di automezzi, che hanno poi potuto defluire regolarmente solo verso tarda sera. Le comunicazioni telefoniche tra Grosseto ed i paesi investiti dal nubifragio sono state riallacciate verso le 20 di ieri.

In Versilia, una vastissima area della zona del Lido di Camaiore, il «Secco», è stata colpita da una tromba d'aria. Gravi danni hanno riportato pensioni, stabilimenti balneari, un cinema all'aperto nonché, nell'immediato entroterra, alcune pioppete, le cui piante sono state sradicate come fuscelli, mentre molte case coloniche ed alcune villette sono state scoperchiate. Si registrano gravi danni alle colture. Alcuni frutteti sono stati completamente distrutti. Anche la chiesa del Secco è rimasta gravemente danneggiata. I danni totali, seppur ancora in via di accertamento, pare debbano superare i sessanta milioni di lire.

Anche a Siena una pioggia torrenziale, accompagnata da forte vento e scariche elettriche, è caduta per circa sette ore. I pluviometri hanno registrato 90 millimetri d'acqua. Particolarmente la zona nord del Senese è stata flagellata dalla grandine. A tarda ora di ieri sera non si poteva ancora comunicare con numerosi paesi, le cui linee telefoniche erano state interrotte. Nei pressi di Chiusdino alcuni ponti sono stati divelti dalla piena del fiume Merse e l'acqua, allagando molti ettari di terreno, ha rovinato le colture. Il traffico con Massa Marittima e Piombino è interrotto. Anche la strada Siena-Grosseto è interrotta in località Filetta. Nella zona di Frosini sono stati allagati circa 120 ettari di terreno. Nei pressi di San Rocco a Pilli il fiume Merse è straripato, coprendo un'estensione di terreno di circa trecento ettari. I componenti di sette-otto famiglie coloniche sono rimasti prigionieri nelle loro abitazioni, allagate fino all'altezza del primo piano. Un centinaio di bovini di un allevamento è rimasto chiuso in una stalla ed ha rischiato di morire annegato. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha permesso infine il salvataggio del bestiame. Anche da Asciano Buonconvento ed altre località della provincia, sono segnalati danni provocati dal maltempo.

Giancarlo Cicci

Stamane a Cremona, su mandato della Procura di Alessandria

Arrestato l'amante della donna «suicida» nell'auto con la pistola

L'ordine di carcerazione è stato spiccato perché l'accompagnatore della donna, morta misteriosamente, ha venduto la "1100" su cui avvenne il tragico episodio - La vettura non poteva essere alienata perché sotto sequestro

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Agenti della Questura di Cremona hanno arrestato in quella città l'impresario di pompe funebri, Maurizio Romano di 36 anni, già residente in Alessandria, corso Cento Cannoni 24. Il suo nome è legato, come si sa, alla tragica fine dell'infermiera Attilia Campagnola, di 33 anni, moglie dell'intagliatore in legno, Michele Picchio e madre di una bimba di 5 anni, abitante in rione Cristo.

Il Romano e la Campagnola, da anni in relazione amorosa, la sera del 28 agosto dello scorso anno si dirigevano a bordo dell'auto dell'impresario in una deserta località suburbana, in vicinanza del ponte in ferro sulla Bormida. Secondo il racconto fatto dal Romano, unico testimone, la coppia si tratteneva in auto per quattro ore e, nel corso del lungo incontro, la donna si lamentava delle precarie sue condizioni di salute, dell'anormale situazione familiare e di maltrattamenti subiti in casa.

Verso l'una del mattino il Romano scendeva a terra e si soffermava con una spalla appoggiata alla portiera dell'auto semiaperta, per non più di [illegible] secondi. In quei pochi attimi l'infermiera estraeva dal cassettino del cruscotto una rivoltella calibro 7,65 che il Romano soleva portare con sé (benché fosse sprovvisto di porto d'armi e non avesse neppure denunciato alla questura il possesso della pistola). Caricatala, si puntava l'arma alla tempia destra (la donna era mancina) e ne faceva partire un colpo che la fulminava all'istante.

Terrorizzato, il Romano chiudeva il cadavere nell'auto, toglieva la bicicletta della donna che era stata caricata sul tetto e, dopo aver sostato in un bar, si dirigeva in questura ove riferiva il tragico fatto precisando trattarsi di suicidio.

Il prof. Griva dell'Istituto di medicina legale di Torino, che ebbe ad eseguire la necroscopia sul cadavere della donna, a conclusione del suo esame peritale riteneva non potersi escludere il suicidio. La polizia alessandrina raccoglieva invece molti indizi contrastanti con la tesi del suicidio, per cui l'autorità giudiziaria ha vagliato attentamente le circostanze esposte nell'elaborato rapporto della Questura, redatto dal dott. Catuogno.

Si apprendeva frattanto che nei primi giorni dell'agosto scorso il Romano aveva venduto a Costigliole d'Asti la sua automobile, una «1100/103» di colore blu, malgrado il tassativo vincolo a non alienarla perché ancora sotto sequestro giudiziario com'era stato precisato il giorno dopo la tragica morte della Campagnola. Poiché questa infrazione costituisce una violazione dell'art. 334 del Codice penale, che vieta l'alienazione di oggetti posti sotto sequestro, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marcello Parola, preposto all'inchiesta, spiccava, il 23 agosto scorso, ordine di carcerazione nei confronti del Romano. Questi è stato rintracciato stamane, come si è detto, a Cremona, su segnalazione della nostra Questura e tratto in arresto dagli agenti di quella Squadra Mobile.

Il Romano sarà qui tradotto per essere posto a disposizione dell'autorità inquirente alessandrina.

Giovanni Camagna

Si circonda un paese per catturare due ricettatori

Azione notturna di trenta carabinieri presso San Colombano del Lambro - Recuperata refurtiva per dieci milioni di lire

Lodi, martedì sera.

I carabinieri di Lodi hanno concluso una brillante operazione che ha portato al recupero di un ingente quantitativo di tessuti, abiti confezionati e maglieria, per un valore di ben dieci milioni di lire, rubati in ogni parte della Lombardia e che erano stati concentrati in un deposito sulle colline di San Colombano al Lambro.

L'operazione, diretta dal capitano Vincenzo Russo, comandante la compagnia dei carabinieri di Lodi, è stata portata a termine in piena notte dal ten. Di Lauro e dal maresciallo Lazzi, comandante la squadra di polizia giudiziaria.

Al comando di trenta uomini essi hanno circondato il paese di Mariotto, tra San Colombano e Pavia, perquisendo numerose abitazioni ed alcuni locali pubblici. Infine, nell'abitazione del quarantunenne Giuseppe Resconi i carabinieri rinvenivano il soddescritto quantitativo di articoli di abbigliamento.

Il Resconi e la moglie, Margherita Rossi, di 38 anni, arrestati per ricettazione, non hanno confessato ancora i nominativi della «gang» che riforniva il deposito in attesa dello smercio.

Mentre i due sono stati associati alle carceri, la merce è stata caricata ieri sera su due autocarri e trasportata alla Procura della Repubblica di Lodi.

Arrestati due giovani che rubarono in una villa

Chiavari, martedì sera.

Le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto del secondo dei due ladri che venerdì scorso erano penetrati nella Villa Fiora di Bacezza, a scopo di furto.

Le operazioni sono state dirette dal cap. Losco. Il primo dei due ladri, già arrestato, era stato identificato per il diciottenne Armando Bassoli, abitante a Milano in via Giotto n. 21; il secondo è il ventitreenne Franco Sassi, da Roma, ed anche egli abitante a Milano. A questi sembra si sia aggiunta una ragazza di Milano a carico della quale però finora non sarebbe emerso nulla di compromettente.

I due ladruncoli, che dalla Villa Fiora avevano asportato due radio portatili ed alcuni gioielli, avevano commesso altri furti in Riviera fra cui quello di un apparecchio radio asportato da un'auto in sosta sulla via Aurelia, presso Recco.

Con questa operazione e con quella di venti giorni fa, che ha assicurato alla giustizia tre giovani di Chiavari e di Cogorno, anch'essi accusati di furti in ville ed in appartamenti del centro, sembra stroncata l'ondata di furti che aveva preoccupato non poco gli stessi turisti.

Schiarite, non ancora generali

La prima neve autunnale sulle montagne piemontesi

L'abbassamento della temperatura potrebbe compromettere la vendemmia

Mondovì, martedì sera.

Ieri pomeriggio si è scatenato sulla città e sulla campagna circostante un violento nubifragio. I rovesci di pioggia sono proseguiti per tutta la sera ed anche nel corso della notte.

Stamane le nubi si sono squarciate ed è spuntato il sole. Spira un leggero vento. La temperatura si mantiene tuttavia fredda. Ieri sera il termometro era sceso in città fino a 14 gradi (domenica si era registrata una temperatura di 30) ed in alcune località di villeggiatura, come Frabosa Soprana e Lurisia, a 10-12 gradi.

Alessandria, martedì sera.

In territorio di Alessandria per tutta la giornata di ieri e fino alle prime ore di stamane è caduta fitta la pioggia. La temperatura è scesa a 16 gradi. In alcune zone di campagna il maltempo ha causato sensibili danni alle viti. Il cielo è sempre minaccioso, con vento freddo.

Acqui, martedì sera.

Ancora maltempo su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli con pioggia e raffiche di vento che hanno fatto passare bruscamente dal clima estivo a quello autunnale. La temperatura è in notevole diminuzione e dai 30 gradi erano registrati domenica si è scesi ai 12-13 gradi della notte scorsa e di stamane.

Novi Ligure, martedì sera.

Nel Novese il tempo continua a peggiorare. Il clima all'improvviso si è fatto tipicamente autunnale. Dopo parecchie giornate con caldo afoso, domenica pomeriggio è incominciata la pioggia, interrotta soltanto da pause di grigiore senza schiarite. La notte scorsa si sono avuti numerosi acquazzoni. Stamane il cielo si mantiene coperto e minaccia nuove precipitazioni. Ingrossati i corsi d'acqua della zona. La temperatura si è ulteriormente abbassata. Lungo le stradale Genova-Torino, in territorio di Pozzolo Formigaro, e le provinciali per Ovada e per Tortona, fitti banchi di nebbia hanno ostacolato il traffico stradale.

Asti, martedì sera.

Da 24 ore piove senza interruzione sull'Astigiano. Il maltempo ha particolarmente infierito su Asti e zona circostante ieri sera con violenti rovesci d'acqua e forte vento. Alcuni torrenti sono in piena, ma non destano per ora alcuna preoccupazione. Stamane il cielo è nuvoloso e minaccia acqua.

Casale, martedì sera.

Il maltempo nel Casalese continua, salvo l'interruzione di un paio d'ore. Pioggia dirotta da ieri mattina. I corsi d'acqua aumentano di livello a vista d'occhio senza tuttavia minacciare straripamenti, almeno per ora. Temperatura notevolmente rinfrescata.

Biella, martedì sera.

E' tornato il sole, ma la temperatura rimane assai bassa. Le cime delle più alte montagne del Biellese stamane appaiono bianche di neve: oltre i 2500 metri si è avuta infatti un'abbondante nevicata, la prima della stagione autunnale.

Verbania, martedì sera.

Il maltempo è proseguito tutta la notte su tutta la regione del Verbano e nelle limitrofe vallate con pioggia e vento. Tempo avverso anche con fitti banchi di nebbia nelle valli ossolane e in quelle di Cusio, nonché in tutte le altre che chiudono a nord il bacino del lago, ove alla pioggia si è unito il freddo. E' anche comparsa la prima neve sulle cime più alte che sovrastano la valle Formazza.

Ventimiglia, martedì sera.

Su Ventimiglia e sulla Riviera dei fiori, questa notte dalle ore 24 alle 3 si è abbattuto un violento temporale con copiosi rovesci d'acqua. Stamattina il cielo è totalmente sereno e la temperatura fresca.

Tenta vanamente di fermare una suicida sull'orlo del pozzo

Bra, martedì sera.

La signora Teresa Gandino ved. Damaria, di 42 anni, residente a Bra in via IV Novembre 38, partiva dalla nostra città ieri sera per raggiungere la frazione San Michele, dove abita un suo fratello, dichiarando di voler pernottare colà, come altre volte aveva fatto.

Stamane, verso le 10,30, la donna improvvisamente usciva di casa e tentava di buttarsi in un pozzo. Accorreva una vicina che cercava di trattenerla, ma dopo vivace lotta doveva rinunciarvi. La Gandino precipitava così nel pozzo mentre la vicina dava l'allarme.

Giunti sul posto carabinieri, pompieri e vigili di Bra, si è potuto ricuperare il cadavere della sventurata. L'autorità indaga per conoscere i motivi dell'insano gesto della donna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
[illegible] LA STAMPA